WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

L'ACCOMPAGNATORE DELLA NAZIONALE GIGI RIVA RICORDA LA SFIDA DEL 1970 E SPERA NELLA GRANDE RIVINCITA

Italia-Brasile, 24 anni dopo

USA '94

Roberto Baggio e l'Italia in «prima pagina» sui giornali americani

NEW YORK — Mai in passato i quotidiani e gli altri media statunitensi avevano dedicato tanto spazio al calcio. Stamane su tutti i grandi giornali campeggiano in prima pagina le foto degli eroi delle semifinali. Roberto Baggio sale agli onori della prima pagina sia del Washington Post che del New York Times, giornali della East Coast, dove più diffusa è la presenza italiana, mentre quelli della costa occidentale — Los Angeles Times e altri — enfatizzano la vittoria del Brasile e pubblicano in prima la foto del goal di Romario.

I tabloid newyorkesi — Daily News, New York Post e Newsday — dedicano ciascuno 4-5 pagine alle due semifinali, con grandi foto di Roberto Baggio in controcopertina. «Italia contro Brasile: una finale per tutto il mondo», titola il Washington Post. E di Roberto Baggio scrive: «Concilia lo stile americano dello spettacolo della grande partita con la passione di un «virtuoso italiano». Sempre il Washington Post dedica poi un articolo alla «rabbia di Stoichkov», che accusa l'arbitro francese di aver favorito l'Italia non concedendo alla sua squadra un secondo calcio di rigore quando Costacurta ha toccato il pallone con la mano. «Non era una infrazione decisiva — taglia corto il Washington Post — né un atto intenzionale», commesso peraltro al limite dell'area di rigore.

«Per la prima volta dall'inizio del Mondiale — scrive il New York Times — la squadra italiana ha preso saldamente in mano il comando. Per la prima volta gli italiani hanno mostrato i pregi che avevano sempre pubblicizzato, ma mai dimostrato». Grandi lodi del New York Times anche per Maldini, che l'esperto di calcio della redazione sportiva del giornale Lawrie Mifflin definisce «superbo» e al quale darebbe un voto più alto di quello di Baggio. Ma i quotidiani americani non compilano pagelle. Il «circo» del pallone intanto si sta spostando a Los Angeles, dove domani è in programmazione la finale di consolazione tra Bulgaria e Svezia e domenica la finalissima.

Entrambe le partite avranno inizio alle 21.30 ora italiana.

«Sento che questa finale ce la giocheremo bene... Quella volta non avevamo un certo Roberto Baggio...»

NEW YORK - «Aspetto questo giorno da 24 anni». A uno come Gigi Riva si può perdonare anche il pizzico di retorica generata dal ricordo. L'altra Italia-Brasile ce l'ha ancora negli occhi, nella testa. Tutto di quegli anni gli è sfumato intorno, quel pomeriggio allo stadio Azteca no. Messico 70, Riva ci arrivò come un imperatore: un famoso settimanale mise in copertina due piedi, il suo sinistro e il destro di Pelè, «O Rei». Vinse il re. Per Riva fu un campionato tormentato: cominciato con l'attenzione del mondo addosso, finito con la gente che urlava «togliti» al gol del momentaneo pareggio di Boninsegna contro i sudamericani. «Non è vero che stavamo per scontrarci - precisa un pò seccato - io mi tolsi di mezzo saltando e lui riuscì a calciare senza problemi». Adesso Riva è uno splendido cinquantenne che nel calcio è il dirigente accompagnatore azzurro e fa girare la testa alle americane, allora era l'idolo e quando partiva in progressione faceva girare la testa agli avversari. Due cose diverse, ovviamente.

Come diverse sono le situazioni. Quello era il Brasile dei sogni italiani (Pelè, ma non solo: Jairzinho, Rivelino, Carlos Alberto, Tostao). Questo è il Brasile degli scarti italiani: Dunga, Branco, Mazinho, Muller.

«Quella - spiega ancora Riva - era un'Italia modellata da Valcareggi su una sola situazione tattica, il contropiede. Questa di Sacchi è una squadra eclettica. Per la verità - prosegue - nei brasiliani è cambiata la caratura dei giocatori, ma non l'atteggiamento tattico: da quel punto di vista sono sempre gli stessi di 24 anni fa». Gli dispiace che si pensi a quel 4-1 come a un'umiliazione. «Fino al quarto d'ora del secondo tempo tenemmo botta senza problemi. Dopo il gol di Gerson crollammo. Nelle gambe non avevamo più niente: le energie se n'erano andate nei supplementari contro la Germania. Tra l'altro il Brasile aveva avuto anche un giorno di più per recuperare tra le semifinali e la finale. Ma l'aver partecipato a una finale del genere è una cosa che ti resta dentro per tutta la vita: ecco perchè dico che aspetto da 24 anni. Sono convinto che stavolta finirà bene».

Ha un ruolo delicato di mediazione tra federazione e squadra: richiede fine psicologia e grande tocco, tutt'altra cosa rispetto al rombo di tuono che era in campo. Lo svolge con soddisfazione di tutti, in particolare di Roberto Baggio che pare ricorra spesso ai suoi consigli. «Del rapporto che ho con Baggio - dice Riva - preferirei non parlare troppo. E' una cosa personale: ho solo capito che è un giocatore al quale bisogna dedicare qualche parola in più anche perchè uno come lui non ce l'ha nessuno».

«Se trova il dialogo giusto - aggiunge Riva - a Baggio piace parlare. E non solo di calcio: anche se nessuno ha mai cercato di capirlo lui vuole essere prima uomo che giocatore. Con lui ho un rapporto diverso che con gli altri. Vialli nel 1990? Era una situazione diversa, molto diversa». E' al suo settimo mondiale, Riva (Inghilterra 66 da aggregato alla squadra, Messico 70 e Germania 74 da giocatore, Argentina 78 e Messico 86 da commentatore Rai, Italia 90 e Usa 94 da dirigente accompagnatore azzurro): ne ha vissute e viste tante, ma non si stancherebbe mai di parlare di Roberto Baggio. «La svolta in questo mondiale c'è stata con il suo primo gol contro la Nigeria. Potevamo andare a casa, ci siamo ritrovati nei quarti di finale nel giro di qualche minuto. Baggio si è rasserenato e le cose sono cambiate. Un paragone con l'Italia del 1970? In quella squadra c'erano tanti campioni, ma nessuno era simile a Baggio. Se proprio devo trovargli un accostamento, allora quello con Zico mi sembra il più calzante. La staffetta? In questo mondiale è necessaria. A fine stagione, con il caldo che c'è, soprattutto i centrocampisti faticano moltissimo. Logico che si facciano dei cambi mirati».

Parla tanto del suo amico Baggio, Riva. Ma non dimentica gli altri: «Fermo restando che sono stati tutti bravi, come posso non notare l'agonismo di Benarrivo? E' stato eccezionale».

«E mi è piaciuta moltissimo - dice ancora Riva -la personalità di Costacurta». Nonostante infortuni e squalifiche, per domenica è decisamente fiducioso: «Ho visto il Brasile l'altra sera. E' vero, poteva segnare molti gol. Ma è certo che la Svezia ha pagato i supplementari e la tensione dei rigori del quarto di finale contro la Romania. Noi non siamo nelle condizioni degli scandinavi. Lo ammetto, ho sperato che i brasiliani fossero costretti ai supplementari. Purtroppo non è stato così. Ma non fa niente, sento che questa finale ce la giocheremo bene, molto bene». D'altra parte aspettare altri 24 anni potrebbe essere dura anche per uno splendido cinquantenne come lui.

Piercarlo Presutti

IL CT ARRIGO SACCHI COL PENSIERO GIA' RIVOLTO ALL'EPILOGO DI USA 94

«Questa finale è un sogno»

«Peccato per Roby Baggio che rischia di saltare la gara più attesa. Baresi non è proponibile per la finale. So come fermare il gioco di Parreira»

NEW YORK - Questo è il calcio. Per questo piace. Dal mondiale dei colpi di scena esce la finale più pronosticata e suggestiva: Italia-Brasile, che è anche il duello Baggio-Romario se l'azzurro riuscirà a ristabilirsi in tempo, e che è soprattutto Europa-Sud America, la sfida classica. L'immenso atto di fede dei più irriducibili innamorati della squadra azzurra è stato premiato.

Dal crac d'avvio contro l' Irlanda, al cric della Norvegia con cui si è tirata su, l'Italia è uscita dal 'cul de Sac' in cui si era cacciata col Messico grazie al ripescaggio per poi infilare tre vittorie pagando dazio di sofferenza calante con Nigeria, Spagna e Bulgaria. Travolti da avversità e scetticismo ai primi passi gli azzurri sono stati travolti da cocente passione alla soglia della finale. Finora il glorioso cammino spagnolo del 1982 è stato rispettato. Manca l'ultimo, decisivo passo.

E' battaglia severa che l'Italia dovrà affrontare con una truppa un pò sgangherata, forse senza neppure il suo tiratore infallibile (Baggio 1), certamente in assenza del suo baluardo difensivo più solido (Costacurta), ma se necessario si andrà alla baionetta. E Sacchi prepara la battaglia di Los Angeles anche nell'eventualità di una forzata rinuncia a Baggio.

Il ct è alla sua ultima scommessa. Sul tavolo della roulette punta l'intera posta e la prospettiva lo solletica. Se riuscisse a vincere il mondiale senza Baggio sarebbe il suo successo, se lo dovesse perdere senza «Codino» una sua parziale sconfitta. In campo la differenza non la fa soltanto la tattica e la strategia di manovra, la fa soprattutto il fuoriclasse con le sue invenzioni. Basta potere schierare un Baggio in vena, capace di produrre dieci minuti di giocate da favola come contro la Bulgaria, per far saltare ogni disegno.

Certo, occorre mettere il talento nelle condizioni atte a prodursi al meglio ed è necessario che la squadra lo sostenga e lo tuteli, che sia comunque in grado di capitalizzare al massimo le sue prodezze. Qui sta il punto. Intanto il ct si attrezza per affrontare la finale in emergenza e lo fa prima di tutto a livello spicologico.

«So come affrontare il Brasile riducendo al minimo i pericoli - spiega - Vogliamo vincere la partita e sappiamo quello che dobbiamo fare, ma naturalmente non dico niente per non dare vantaggi agli avversari. Quando si è in corsa meno si parla e meglio è, meno si celebra e tanto si guadagna».

«Io non avevo mai promesso calcio-spettacolo. Ho sempre usato il condizionale» _ aggiunge polemico.

«Forse siamo andati oltre le previsioni più rosee di molte persone - continua severo Sacchi - siamo in corsa e non vogliamo perdere alcuna energia. Non bisogna perdere la carica e ce la metteremo tutta per vincere questo mondiale. L'Italia ha giocato una buona partita ma quando si giudica non si tiene conto delle difficoltà oggettive che esistono. A 35 gradi non è facile fare pressing, le idee si annebbiano. In questo contesto siamo andati bene. L'Italia non ha mai sfigurato ed è in crescita come è cresciuto Baggio che all'inizio non era in condizione. Ci vuole pazienza, che in questo ambiente manca. Non c'è alcun senso di rivalsa. Abbiamo sofferto molto e siamo stati anche umiliati. Le critiche ci sono servite per migliorarci. Abbiamo la coscienza a posto di avere fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità. Dobbiamo vincere questa finale».

Lo sfogo ne agita i sentimenti. L'uomo è quasi commosso. Stupito del pianto di Baggio? «Normalmnte non si dovrebbe piangere ma qui non c'è nulla di normale, qui l'eccesso è la regola. Baggio piangeva perchè temeva di saltare la finale del mondiale che non capita tutti in giorni.Il Brasile ha aspettato 24 anni».

Italia-Brasile è la finale sognata? «La speranza c'era, ma era larvata».

«Ho sempre ammirato il calcio brasiliano - aggiunge Sacchi - Quando vinceva era il trionfo del gioco, una festa per tutti. Quanto ai sogni, non ne faccio molti, è difficile che si realizzino. Quando ci fu Italia- Brasile di Messico 70 avevo 24 anni e sognavo di diventare manager di azienda ed ora invece sono qua».

Era convinto che l'Italia sarebbe arrivata fino a questo punto? «Non ci tengo a dire che lo sapevo perchè non è così. Abbiamo soltanto creduto tutti nel lavoro e nell'impegno. Abbiamo avuto anche fortuna ma con modestia e determinazione ci accingiamo a giocare questa finale».

Annuncia che sabato renderà nota la formazione anti-Brasile, dopo che i medici gli comunicheranno le condizioni dei singoli. L'impressione è che Baggio possa recuperare ed eventualmente essere utilizzato part-time, sostituito da Zola, il suo vice.

Improbabile invece il recupero di Baresi dopo la squalifica di Costacurta. «In casi come quelli di Baggio e Baresi - spiega Sacchi - sono portato ad essere sempre molto cauto». In assenza di «Codino» si può ipotizzare questa squadra: Pagliuca, Mussi, Apolloni, Maldini, Benarrivo, Berti, Albertini, D.Baggio, Donadoni, Zola, Massaro.

L'Italia del primo tempo è la formazione di Sacchi? E il ct cambia la squadra per disturbare gli avversari o i giornalisti? «Spero di dare fastidio agli avversari - risponde - ma lo faccio anche in relazione a certe defezioni e a determinate soluzioni di gioco. Anche volendo non avremmo potuto mai schierare la stessa formazione».

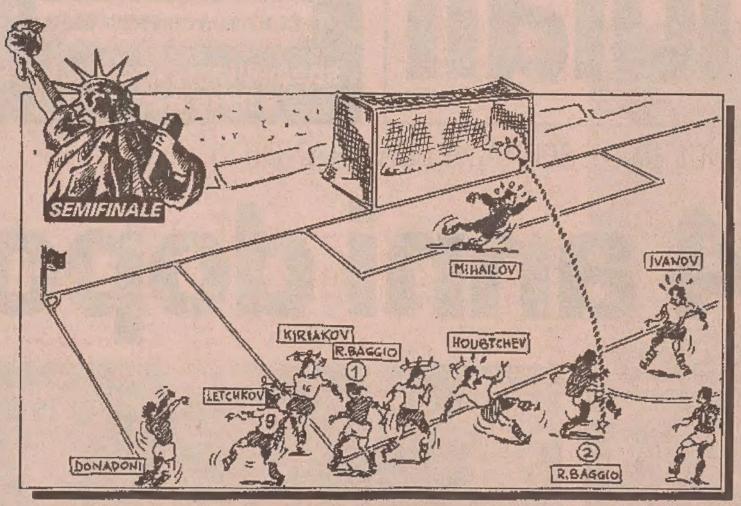
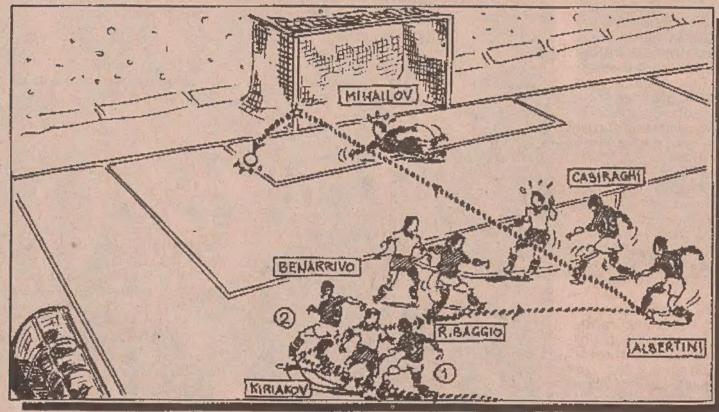
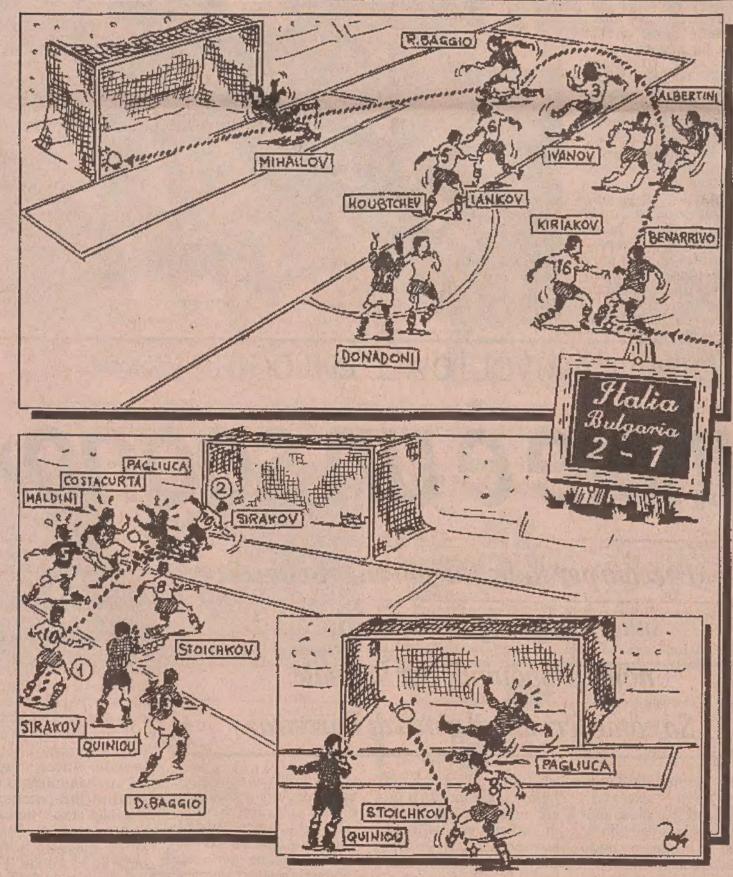
«Sappiamo chi giocherà la finale - continua - anche se Baggio non dovesse esserci. Lo abbiamo perso quando lo avevamo ritrovato completamente. Anche quando non sta bene Baggio è in grado di fare succedere qualsiasi cosa. Ricordiamo la partita con la Nigeria. Se giocasse sempre come ieri sarebbe il più forte giocatore del mondo».

Rivela quindi che Berti («poco appariscente ma utile perchè dà posizioni e tempi giusti in chiave difensiva») alla fine del primo tempo aveva chiesto la sostituzione. Aggiunge che Minotti non ha mai giocato ma è stato uno degli uomini più importanti per i risultati ottenuti. «Siamo arrivati in Usa - prosegue - in non buone condizioni. Si è lavorato sodo per andare avanti. Ci sono stati malumori, critiche e demoralizzazioni, ma ora la squadra sta meglio relativamente ad una che gioca un tipo di calcio in un certo ambiente che non lo favorisce».

«Italia-Brasile si giocherà alla pari - assicura il ct - Anche a loro manca un giocatore, Loenardo. Rischi? Allungarsi ed essere statici. Abbiamo commesso errori in passato ma la squadra giocava contro tante cose».

USA 94

GLI AZZURRI RICORDANO IL DIFENSORE CHE DOVRA' SALTARE LA FINALE COL BRASILE

Peccato per Costacurta

E la tanto discussa Italia di Baggio è alfine approdata alla finalissima! Un risultato eccezionale soprattutto alla luce di un avvio di mondiale particolarmente stentato e neppure troppo fortunato. Un passo dopo l'altro invece la nazionale di Sacchi ha ritrovato cuore, orgoglio e, a tratti, persino il gioco. Contro la sorprendente Bulgaria gli azzurri hanno sfoderato finalmente le loro doti migliori, limitatamente alla prima frazione di gara. Indi, anche per un evitabile calcio di rigore che ha rimesso in gioco gli avversari, sono stati costretti a ricorrere a una condotta di contenimento in difesa del prezioso e insperato risultato. Ma procediamo con ordine. L'Italia dopo un quarto d'ora di schermaglie letteralmente si scatena e al 21' passa meritatamente in vantaggio. Rimessa laterale di Donadoni direttamente per Roberto Baggio, il quale aggira abilmente sia Kiriakov che Houbtchev, preparandosi il tiro di destro dalla posizione preferita: l'ottimo Mihailov non ha scampo poiché la sfera s'insacca a fil di palo alla sua sinistra. Insistono gli azzurri con Benarrivo, incontenibile sulla fascia sinistra, che si «beve» Kiriakov per servire ancora Baggio appostato al limite dell'area. Stavolta «codino» sorprende tutti con un felice retropassaggio in favore dell'accorrente Albertini, il quale lascia dapprima partire il gran tiro che, come rivediamo nel disegno, va a stamparsi sul montante, poi, in situazione quasi analoga, chiama Mihailov alla difficile deviazione oltre la traversa.

Arriva al 25' la seconda marcatura, il cui merito deve equamente essere spartito tra Albertini e lo stesso Baggio, rilanciato da questa doppietta anche nella graduatoria speciale riservata ai marcatori.

Rivediamo. L'azione parte sempre da Benarrivo; servizio per Albertini e pallonetto delizioso a scavalcare il nugolo di difensori bulgari per servire di precisione Roberto Baggio proprio sul piede destro. Un invito che il rinfrancato numero dieci azzurro finalizza nel migliore dei modi: tiro radente e preciso sul secondo palo, alla destra di Mihailov. Esplode il «Giants Stadium» trapuntato di tricolore!

Non si ferma l'Italia, ma prima Donadoni (pallone destinato nel sette) e poi Maldini (colpo di testa su tiro dalla bandierina) vedono le loro conclusioni lambire i legni della porta bulgara (questione di millimetri...). Quasi in chiusura di tempo la frittata, che riporterà per l'intera ripresa quel clima di sofferenza che la doppietta di Baggio avrebbe potuto evitare.

Succede che Sirakov entra perentoriamente in area superando Maldini e Costacurta, i quali guardandosi bene dall'intervento falloso in qualche modo riescono a ostacolare l'avversario che perde il controllo. Sul giocatore frana però Pagliuca in frettolosa e tardiva uscita, che, confidando un po' troppo nei privilegi del suo ruolo, non sa evitare il contatto di piede, anzi pare cercarlo. È rigore che Stoichkov trasforma con freddezza.

La ripresa? Una sofferenza infinita.

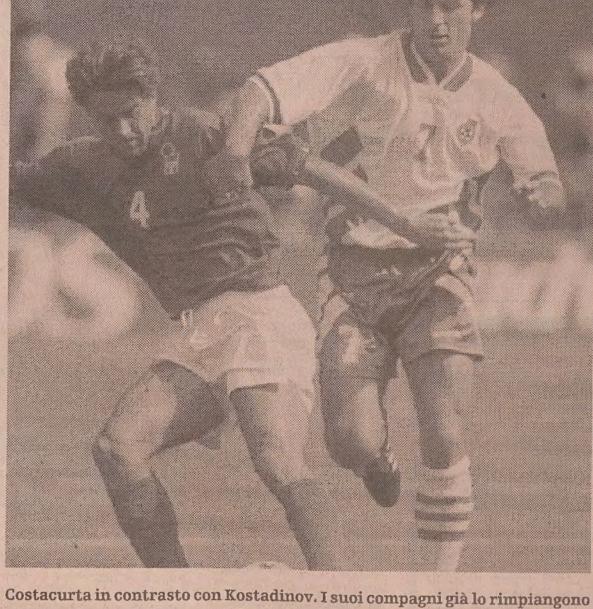
Disegni a cura di Luciano Zudini

EAST RUTHERFORD - Gli azzurri sfilano con i volti raggianti: fino ad una settimana fa rappresentavano la delusione del mondiale, ora sono per primi in finale. Negli occhi si legge la felicità per quello che stanno facendo ed anche un pò di ironia di ritorno per le critiche che hanno subito fino ad oggi. Dino Baggio non è stato protagonista come contro la Spagna, ma si accontenta della sua prestazione.

«Ripetere quello che ho fatto con gli iberici - spiega - a distanza di tempo così ravvicinata era impossibile. Comunque siamo stati tutti eccezionali. Abbiamo giocato un primo tempo esaltante, potevamo segnare quattro gol. Aggredivamo gli avversari proprio come vuole Sacchi, non lasciavamo loro tempo di ragionare. E i bulgari hanno subito senza poter fare nulla. Pensate alla partita di Stoichkov: non ha letteralmente preso palla. Piuttosto mi è piaciuto molto il pelato, Letchkov, è veramente un grande calciatore».

Dino Baggio riconosce però che nella ripresa gli azzurri hanno sofferto: «Quel rigore - spiega - ci ha complicato la vita. E' vero, abbiamo subito un pò dopo la loro rete. Ma sostanzialmente abbiamo sempre avuto in mano il gioco. Roberto Baggio? Certo sta facendo delle cose strepitose, speriamo riesca a recuperare: ci sono quattro igorni di tempo».

Anche Pagliuca tiene a precisare che la sofferenza del secondo tempo è stata relativa: «Il pallino in mano - dice il portiere - lo abbiamo sempre tenuto noi. E' inutile che i bulgari si lamentino. In finale andiamo con pieno merito. Per me è un sogno che si realizza. Per uno che gioca al calcio la finale del Mondiale è il massimo, una cosa memorabile che ti rimane dentro tutta la vita. Quando poi ci arrivi dopo aver disputato una grande partita lasciando agli avversari solo qualche cross sei ancora più felice».

Costacurta in contrasto con Kostadinov. I suoi compagni già lo rimpiangono

Pagliuca ribadisce di non essere lui l' autore del fallo da rigore su Sirakhov. «Io non c' entro niente - afferma - non l' ho proprio toccato. Credo che il fallo l' abbia fatto Costacura».

A proposito di Costacurta, la sua assenza in finale quanto peserà? «Billy sta giocando benissimo - risponde Pagliuca - è un peccato che non debba giocare domenica. Credo - si sbilancia - che Sacchi lo sostituirà con Apolloni. Fino ad ora quando è stato mandato in campo il giocatore del Parma è andato benissimo». Poi però, forse pentito di aver avanzato una candidatura non richiesta, Pagliuca aggiunge: «Naturalmente deciderà Sacchi come meglio crede».

Fa bene, Pagliuca a ritrovare la prudenza. Non è escluso infatti che il tecnico azzurro tenti di recuperare Baresi. Il libero evita di prendere posizione. Gli chiedono se ce la farà a disputare la finale ribatte sorridendo maliziosamente: «Non lo so».

L' unico azzurro che non gioisce è Beppe Signori. I suoi occhi mandano lampi d' ira mentre lascia gli spogliatoi dicendo solo: «Ho molta fretta».

L' altro laziale, Casiraghi, al contrario è raggiante.«Abbiamo strameritato di vincere, nel primo tempo li abbiamo dominati. Poi il rigore li ha rimessi in partita e noi siamo calati anche per il caldo pesantissimo. Però abbiamo sempre controllato la situazione. Ora non dobbiamo assolutamente mollare. La fatica la possiamo superare con la gioia per i risultati che stiamo ottenendo. Adesso a giocare c'è più gusto. A questo punto dobbiamo vincere il mondiale».

Mussi ha la faccia di quello che si trova in finale al mondiale e ci è capitato per caso. «Non mi sembra vero, per me la finale del mondiale è il massimo. Fino a poco tempo fa non avrei mai creduto di essere qui a questo punto del mondiale. Ora il sogno si sta avverando».

La soddisfazione spinge Mussi a una visione particolarmente ottimistica: «Baggio? Ha quattro giorni per recuperare. Ce la farà. Baresi? Con altri tre giorni di preparazione nelle gambe anche lui domenica potrebbe scendere in campo».

Roberto Donadoni è soddisfatto ma tirato e stanco: «Abbiamo sofferto fisicamente nel secondo tempo ma giocare con queste temperature è difficilissimo, soprattutto al termine di una stagione molto dura. Nel complesso, abbiamo avuto in questo mondiale un pò più di fortuna che nel '90: non bisogna dimenticare che ad un minuto dalla fine negli ottavi di finale eravamo già a casa».

Il centrocampista azzurro spende una parola per Costacurta, privato della finale dalla ammonizione: «Mi dispiace moltissimo per Billy, darei qualsiasi cosa per fargli giocare la partita di domenica». Donadoni non si sbilancia su una possibile presenza in campo di Franco Baresi: «Se Baresi ci sarà, sarà un bene perchè è un leader. Ma a questo punto è fondamentale scegliere gli uomini più freschi perchè siamo molto stanchi».

La solidarietà di Donadoni non basta a rasserenare Costacurta. Il difensore ha gli occhi lucidi e lo sguardo triste quando esce dagli spogliatoi: «Invece che a Los Angeles - esordisce - dovrei andare a Lourdes. E' la seconda finale che salto per squalifica nel giro di due mesi. Peccato, perchè è la mia stagione più bella: purtroppo non riesco a concretizzare. Mancare l'appuntamento con la finale del mondiale è sicuramente un dispiacere enorme».

Quanto all'equità della decisione dell'arbitro, Costacurta chiarisce: «Io non ho neanche toccato l'avversario. Solo che il mio intervento era da dietro e in questi casi ormai l'arbitro ammonisce sempre».

Per Demetrio Albertini, «l'arma vincente di questa squadra è di aver avuto la forza di migliorarsi sempre, partita dopo partita. Meglio arrivare stanchi in finale che non esserci».

Alle dichiarazioni dell'immediato dopo- partita, Franco Baresi ne ha successivamente aggiunto una fatta davanti alle telecamere, in cui ha smorzato gli eccessivi entusiasmi attorno ad una sua possibile presenza nella finale mondiale di domenica prossima.

Alla domanda se sarà lui a sostituire lo squalificato Costacurta, il capitano azzurro operato al menisco dopo la sfida contro la Norvegia ha risposto con un «Siamo seri».

I BULGARI RECRIMINANO SULLA DIREZIONE DI JOEL QUINIOU

Quell'arbitro francese...

EAST RUTHERFORD - Dimitar Penev difende la sua squadra e fa gli auguri all'Italia per la partita della finale di Los Angeles.

«Noi abbiamo giocato - ha detto - con dignità e determinazione, ma pensiamo che l'Italia si sia meritata la vittoria. Anzi, io credo che vincerà la finale e diventerà il nuovo campione del mondo. Siamo dalla parte dell'Italia perchè è una squadra europea».

Cosa pensa di Baggio e delle due sue meravigliose reti?

«Indubbiamente - ha risposto - Baggio si è dimostrato uno dei migliori giocatori di questo Mondiale. Noi però siamo soddisfatti delle nostre prestazioni e i giocatori sono sorridenti e distesi. Andare in finale per il terzo e quarto posto è un traguardo di grande prestigio».

Perchè ha fatto uscire Stoichkov?

«Stoitchkov ha avuto qualche difficoltà muscolare e ho pensato che andava sostituito. Comunque il giocatore si è comportato molto bene e in questo Mondiale ha fatto sinora sei reti. Auguro all'Italia un'ottima finale».

Per Hristo Stoitchkov la partita con l'Italia ha dimostrato il valore della squadra bulgara. L'attaccante ha però lanciato frecciate contro l'arbitro. «Sapete, era francese..» _ ha detto.

Come mai la vostra difesa ha avuto più difficoltà a fermare i giocatori italiani che quelli tedeschi?

«Veramente - ha affermato - abbiamo fatto un buon secondo tempo, ma l'arbitro ci ha negato qualcosa.»

La seconda rete di Baggio è stata fatta da posizione regolare?

«No no, il giocatore era in off-side, ma cosa volete l'arbitro era francese. Quest'arbitro non dirigerà più una partita in un mondiale. Non aveva nulla da perdere, anche perchè credo che fra poco andrà in pensione».

Stoitchkov ha detto di non sapere se lo stiramento che ha riportato gli permetterà di disputare il prossimo incontro.

Come il suo allenatore, ha definito Baggio uno dei migliori giocatori del mondo ed è fiducioso sul futuro del calcio bulgaro. «Abbiamo giocato - ha detto - un football di alto livello. Auguri all'Italia per la prossima partita».

In seguito, conversando con alcuni giornalisti stranieri, sia il Ct che l'attaccante hanno usato parole molto dure nei confronti del direttore di gara.

«Nella valutazione generale della partita non possiamo ignorare i due calci di rigore che non ci sono stati concessi», ha detto Penev riferendosi al fallo di mano di Costacurta al 70' ed al contrasto in area fra Mussi e Letchkov allo scadere.

«Credo però - ha concluso ironico l'allenatore - che un tiro dal dischetto a nostro favore è il massimo che ci potevamo attendere contro l'Italia».

Ancor più deciso nelle critiche verso Quiniou, Hristo Stoichkov ha definito la direzione di gara del francese «una delle più scadenti nella storia della Coppa del Mondo». Dopo il vittorioso quarto di finale contro la Germania, l'attaccante del Barcellona aveva affermato «Dio è dalla nostra parte».

Dopo la sconfitta contro l'Italia non ha cambiato parere. «Sono ancora convinto che Dio sia bulgaro, ma questa volta l'arbitro era francese, e non credo che la sua designazione per dirigere questa semifinale sia stata il frutto del caso», ha aggiunto, alludendo al fatto che fu proprio la Bulgaria, con una vittoria scaturita a tempo scaduto, ad impedire alla nazionale francese di qualificarsi per Usa 94.

IN ITALIA DUE GRAVI EPISODI

Ma anche stavolta la festa è tragedia

ROMA — Pochi secondi dopo il fischio finale e tutta l'Italia è scesa per strada a festeggiare la vittoria azzurra. Ma anche mercoledì sera la festa si è trasformata in tragedia.

A Bari un ragazzo è morto investito da un'automobile, a Lentini, in Sicilia, un carabiniere è stato colpito da un proiettile ad una caviglia.

Poco dopo la mezzanotte a Bari nel quartiere S. Paolo Gaetano Diomede di 30 anni, festeggiava con alcuni amici la vittoria azzurra sporgendosi dal tettuccio di una Fiat 500. Forse per una brusca frenata del conducente, il ragazzo ha perso l'equilibrio e, scivolato all'indietro, è stato investito da una macchina che seguiva l'utilitaria. E' morto durante il tragitto verso l'ospedale. L'euforia dei baresi è costata cara anche a due poliziotti che sono rimasti leggermente feriti intervenuti per sedare una rissa scoppiata sul lungomare.

E' andata peggio ad un carabiniere di Lentini, in provincia di Siracusa. Il vice brigadiere Antonio Palomba si trovava nella piazza centrale del paese insieme ad altri colleghi per controllare che non ci fossero incidenti tra i numerosi tifosi scesi in strada.

All'improvviso è stato ferito ad una caviglia da un colpo d'arma da fuoco. La ferita è stata giudicata guaribile in una settimana. Le indagine hanno portato all'arresto di un giovane pregiudicato nella cui macchina i militari hanno trovato una pistola, 16 proiettili dello stesso calibro con cui è stato colpito il carabiniere e un fucile a canne sovrapposte con cartucce da caccia.

Sempre nel barese si registra un altro morto collegato ai preparativi per i festeggiamenti. Secondo le prime indagini, tre giovani vicino Palese stavano prelevando da un contenitore del materiale esplosivo per preparare mortaretti quando è improvvisamente esploso. Nello scoppio è deceduto subito Antonio Petruzzelli, 28 anni.

Alessia Mattioli

IL BRASILE GUADAGNA LA FINALE AL TERMINE DI UNA BRUTTA PARTITA CONTRO LA SVEZIA - MOLTE OCCASIONI SPRECATE

Romario «salva» i verdeoro

0-1

MARCATORE: all'81' Romario.
SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, Ljung, Mild, Bjorklund, P. Andersson, Brolin, Ingesson, Dahlin (dal 67' Rehn), Thern, K. Andersson.
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Branco, Mauro Silva, Aldair, Marcio Santos, Mazinho (dal 46' Raì), Dunga, Romario, Zinho, Bebeto.
ARBITRO: Josè Torres Cadena (Colombia).
NOTE: temperatura 33 gradi. Spettatori: 88.000. Espulso al 63' Thern. Ammoniti Zinho e Ljung.

LOS ANGELES - Sarà il Brasile a contendere all'Italia la coppa del mondo nella finale di domenica a Los Angeles. Ma quanta fatica ha fatto la squadra di Parreira per battere la Svezia. Ci sono voluti 81' e un colpo di testa del solito Romario per regalare ai tifosi brasiliani quello che volevano. Ma anche loro, instancabili sostenitori della squadra verdeoro, erano ormai silenziosi quando è arrivato il gol del Brasile. Zittiti da una partita brutta, nella quale i brasiliani hanno tenuto sempre la palla, ma l'hanno quasi sempre utilizzata male. Certo, è anche responsabilità della Svezia se questa semifinale non ha entusiasmato. Ha pensato solo a difendersi, c'è riuscita per lungo tempo, ma poi, quando è rimasta in 10 per l'espulsione di Thern, è crollata. A proposito dell'espulsione c'è da dire che è sembrata una punizione eccessiva per il fallo dello svedese su Dunga. Ed ha dato nuovo fiato alle voci che parlano di un Brasile superprotetto dalla Fifa.

La finale, quindi, sarà Italia-Brasile, come era logico prevedere dopo la composizione delle due semifinali. Ma quello che arriva a un passo dalla coppa del mondo non è un Brasile irresistibile. Tutt'altro.

La partita è cominciata in uno stadio che per la prima volta in questi mondiali aveva numerosi spazi vuoti. Il Brasile è partito subito all'attacco, come era previsto. Ma non erano previsti tanti errori in fase di conclusione da parte dei suoi tiratori. Ha cominciato a sbagliare Mazinho (3') con un tiro da fuori che Ravelli ha parato agevolmente, ha sbagliato Branco su punizione (7'). Poi il livello degli errori è salito. Al 13' assist di Bebeto per Zinho e tiraccio di quest'ultimo che ha anche il coraggio di lamentarsi perchè Parreira non lo fa giocare più avanzato. Al 25' errore doppio: prima Romario aspetta troppo a tirare e si fa respingere il pallone sulla linea da Patrik Andersson, poi Mazinho spreca incredibilmente da un metro. La Svezia è in difficoltà, non riesce a fermare i brasiliani prima che arrivino in zona tiro, tutti gli schemi studiati da Tommy Svensson a tavolino e provati in allenamento sembrano saltati. Ma quello che non riescono a fare gli svedesi, lo fanno i brasiliani. Che attaccano, ma con grande confusione. Da una delle poche occasioni in cui la Svezia si presenta davanti a Taffarel nasce un contropiede travolgente del Brasile, con assist di Bebeto per Romario. Ma il «genio» brasiliano aspetta troppo a tirare e il pallone finisce in angolo (32').

All'inizio del secondo tempo Parreira lascia negli spogliatoi Mazinho e manda in campo Raì, sperando che dai piedi del fratello di Socrates nasca un po' di gioco. Proprio a Raì tocca la prima occasione della ripresa con Ravelli che esce sui piedi del brasiliano (46'). Al 55' il portiere della Svezia, che è diventato il giocatore svedese di tutti i tempi con più presenze in nazionale (116), si ripete alzando in angolo sopra la traversa un gran tiro di Dunga da fuori area. Ma ci pensa l'arbitro a dare una mano al Brasile con l'espulsione di Thern, poi Svensson è costretto a sostituire Dahlin che zoppica con Rehn che fa il suo debutto in questo mondiale in un momento difficilissimo per la sua squadra.

La ventisettenne mezzala del Goeteborg, più volte «calciatore dell'anno» nel suo paese, si trova sulle spalle la responsabilità di tenere in piedi il traballante centrocampo svedese. E' proprio dai piedi di Rehn che parte uno dei rarissimi tiri della Svezia (30') sul quale interviene Taffarel.

I tifosi brasiliani non riescono a cantare, questo Brasile è troppo brutto. Tiene sempre la palla, ma inutilmente. Fino all'81', quando su un cross di Jorginho Romario salta più alto di tutti e mette la palla in rete. E' il gol che vale la finale di Usa 94.

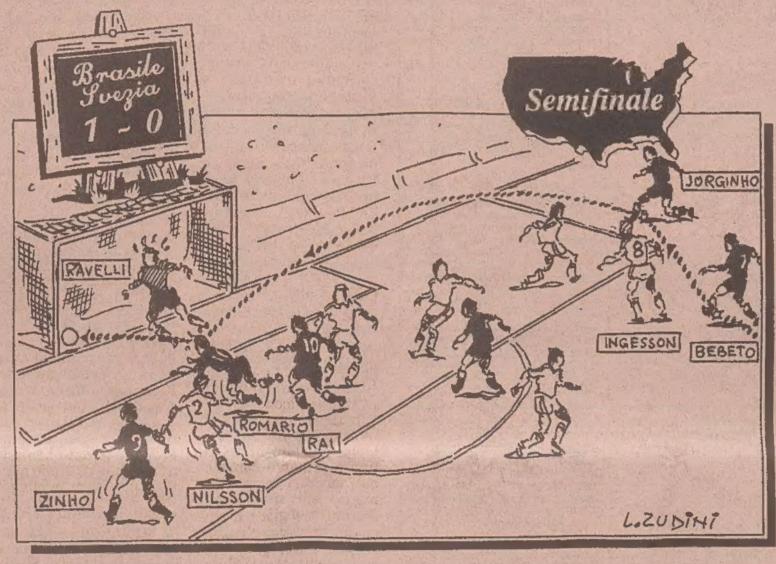
Manuela Righini

TOPICA

Per i lettori danesi hanno vinto Brolin & Co.

COPENHAGEN - La fretta ha fatto un brutto scherzo a B.T., il principale giornale sportivo della Danimarca: com'è tradizione quando si è in lotta con il tempo, aveva già predisposto degli articoli buoni per ogni eventualità, vincesse il Brasile o la Svezia, da «aggiustare» come di dovere prima di finire in stampa.

Ma qualcosa è andato storto e in prima pagina è uscito un articolo «precotto»: esordisce descrivendo il «sorprendente» gioco dei brasiliani e quello «più terra-terra» degli svedesi, che, prosegue riferendosi ai colori della nazionale scandinava, «sono però riusciti a fare gialli e blu i brasiliani».

Mancano meno di 10' al triplice fischio: Romario schiaccia di testa il pallone della vittoria.

Ha faticato più del previsto il Brasile per ridurre alla ragione una coriacea Svezia. Sino a una manciata di minuti al fischio di chiusura sul Brasile incombeva lo spauracchio dei supplementari, evitati grazie a questa bella rete di testa del solito Romario, imbeccato da un preciso traversone di Jorginho. C'è da dire che lo stesso Romario in precedenza aveva clamorosamente mancato delle favorevolissime occasioni.

Luciano Zudini

CALCIO MONDO

Tensione al Rose Bowl: il francese Eric Cantona finisce ammanettato

PASADENA — Per uno scambio di posti in tribuna stampa, Eric Cantona, attaccante della nazionale francese e commentatore per la tv transalpina durante Usa 94, è finito in manette prima dell'inizio della semifinale Brasile-Svezia. Molto tempo prima l'inizio dell'incontro in programma allo stadio Rose Bowl, Cantona si era seduto ad un posto di commento diverso da quello assegnatogli. Un responsabile della sicurezza gli ha chesto di tornare alla sua postazione, e l'asso francese del Manchester United, famoso per i suoi comportamenti molto umorali, ha risposto in modo brusco. L'addetto alla sicurezza ha allora chiamato la polizia che ha ammanettato l'attaccante. E' stato necessario l'intervento della Fifa per districare la situazione e «liberare» Cantona. Il quale, dopo l'incidente, ha rifiutato di commentare la partita ed è tornato in albergo.

Pelè batte Lalas 20 a 10 nella «guerra» dei gorilla

LOS ANGELES — Al Rose Bowl ieri c'erano anche, ad assistere alla partita tra Svezia e Brasile, Pelè e Lalas, il difensore della nazionale degli Stati Uniti ormai diventato una stella televisiva, visto il numero di partecipazioni a programmi di ogni genere. La presenza dei due personaggi ha eccitato il servizio di sicurezza privato del mondiale, quello dei ragazzi in divisa cachi e basco viola allenati soprattutto a trattar male i giornalisti e rendere loro difficile lavorare. Qualcuno ha deciso che Pelè doveva essere scortato da almeno 20 giovanotti, con altri quattro o cinque di retroguardia. Ma gli spazi del Rose Bowl non sono agevoli e quando Pelè ha lasciato la tribuna stampa, già semivuota, i venti della scorta hanno travolto tutto, telefoni, computer e quanto altro hanno trovato sulla loro strada. Il tutto, ovviamente, senza motivo, visto che lo stadio si stava vuotando e nessuno poteva comunque avvicinarsi a Pelè. Più contenuta nei numeri, ma altrettanto pasticciona, la scorta di Lalas, che si è avviato all'uscita dello stadio attorniato da dieci ragazzi del servizio di sicurezza privato.

La Fifa organizzerà corsi per migliorare gli arbitraggi

LONDRA — La Fifa sta studiando la possibilità di creare corsi di specializzazione per gli arbitri, per migliorare il livello dei futuri candidati a dirigere gare della Coppa del Mondo, rivela il settimanale The European. «E' già da tempo che ci tentava l'idea di questo tipo di iniziativa, ma soltanto quest'anno abbiamo deciso di metterla in pratica», ha dichiarato il segretario generale della Fifa, Sepp Blatter, in un'intervista al settimanale. «Gli arbitri sono persone oneste e quando estraggono i cartellini gialli è perchè cercano di quietare gli animi. In ogni caso, penso che per il futuro dobbiamo esser sicuri che siano allenati per competizioni particolari come la Coppa del Mondo», ha aggiunto. I dettagli di queste proposte non sono stati specificati, ma Blatter ha detto che l'idea sarà illustrata al comitato degli arbitri della Fifa nel prossimo autunno.

I zapatisti messicani solidali con Diego Maradona

CITTA' DEL MESSICO — «L'esclusione dai mondiali Usa di Diego Maradona è un delitto. Speriamo che prima o poi arrivi un primo gennaio anche per la Fifa». Lo ha sostenuto il leader dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (Ezln), il vicecomandante Marcos, che proprio all' inizio di quest'anno ha dato il via alla guerriglia nello stato messicano del Chiapas. In un comunicato ufficiale, Marcos commenta le prestazioni della nazionale messicana ai mondiali criticando l'allenatore Miguel Mejia Baron per non aver effettuato delle sostituzioni durante la decisiva partita contro la Bulgaria, e soprattutto per non aver fatto ricorso a Hugo Sanchez. «Ma la colpa di tutto, essendo colui che mette i soldi e comanda, è di Emilio Azcarraga», ha concluso il leader guerrigliero, riferendosi al potente proprietario di Televisa, accusato da molti di manovrare a suo piacimento la Federazione messicana di calcio ed anche la nazionale.

Ritorno in patria trionfale per la nazionale rumena

BUCAREST — Accoglienza trionfale per la nazionale romena, ritornata ieri in patria dopo gli ottimi risultati ad Usa 94. Migliaia di tifosi festanti hanno festeggiato con canti, slogan, bouquet di fiori rossi, gialli e blu, e champagne il ritorno degli «eroi», guidati dall'allenatore Anghel Iordanescu e dal capitano Gheorghe Hagi. A ricevere i giocatori all'aeroporto di Bucarest c'erano il primo ministro Nicolae Vacaroiu e il presidente del Senato Oliviu German. Vacaroiu, con la voce commossa, ha ringraziato i giocatori «per quello che avete fatto per noi e per la Romania». «Amiamoli. Siamo degni di loro», ha dichiarato il capo dell'opposizione Emil Costantinescu. Il ritorno della nazionale è stato trasmesso in diretta da radio e televisione. Molte donne hanno fatto la pista dell'aeroporto di corsa per cercare di baciare Hagi e i componenti della squadra. «Questi ragazzi hanno fatto del loro meglio per voi», ha detto ad un microfono il capo delle delegazione Mircea Sandu. «Mi dispiace che non vi abbiamo dato tutto quello che volevate», ha aggiunto Ilie Dumitrescu, autore di una doppietta nell'ottavo contro l'Argentina. Al grido di «Vi amiamo», «Viva la Romania» e «Hagi presidente» i giocatori, festeggiati lungo la strada che dall'aeroporto portava in città, hanno poi preso parte ad una festa data in loro onore dal presidente Ion Iliescu.

Una lettera di 19 metri per sostenere il Brasile

SAN PAOLO — Una lettera lunga 19 metri e con dentro scritta a mano per 4000 volte la frase «Brasil tetracapeao» (quadricampione) è stata spedita ieri alla nazionale brasiliana negli Stati Uniti da tre studentesse brasiliane di Vitoria, a nord di Rio de Janeiro. Il messaggio augurale per la vittoria nella finale di domenica contro l'Italia che darebbe al Brasile il suo quarto titolo mondiale è stato infilato in una grande busta di posta aerea diretta a Los Angeles. Le poste brasiliane hanno coperto le spese postali e hanno assicurato il recapito della lettera entro sabato sera. «Abbiamo incominciato a scrivere l'altra sera - ha spiegato Kadidja Fernandes, una delle tre ragazze diciassettenni - subito dopo il gol di Romario contro la Svezia. Poi non ci siamo più fermate fino a ieri mattina, all'apertura degli uffici postali. E' stato faticoso ma siamo certe che la nostra lettera farà piacere ai giocatori della nazionale».

GLI SCANDINAVI PROTESTANO ENERGICAMENTE PER L'AFFRETTATA ESPULSIONE DI JONAS THERN

Accuse svedesi: «Che arbitro...»

LOS ANGELES - La Svezia se la prende con l'arbitro e con la Fifa, ma lo fa con educazione, secondo il suo stile, senza esasperare i toni e, soprattutto, senza mettere in discussione la legittimità della vittoria del Brasile.

Due i fatti sui quali i giocatori svedesi hanno da ridire, la «strana» espulsione di Jonas Thern per un fallo su Carlos Dunga, che è sembrato solamente la conseguenza di un tentativo andato male di intervenire sul pallone, ed il fatto che le quattro squadre semifinaliste non abbiano avuto a disposizione lo stesso tempo per riposare.

A fine partita il portiere Ravelli ha attraversato tutto il campo con il dito indice alzato ed è andato a dire qualcosa all'arbitro: «Gli ho detto che mostrando il cartellino rosso a Thern aveva preso una decisione inaudita, che ha pregiudicato il risultato finale. Non potevo star zitto, far finta di niente. Il Brasile con ogni probabilità avrebbe vinto lo stesso, non c'era bisogno di quell'errore. Uno dei tantissimi che gli arbitri hanno commesso in questo mondiale».

«Usa 94 si conclude con Italia-Brasile, la finale che la Fifa voleva. E' assurdo - dice il «parmense» Brolin - mandare sempre un sudamericano a dirigere le partite dei brasiliani, è come se alle nostre mandassero sempre un norvegese. Per abitudine e per scelta non parlo mai dell'arbitro, ma questa volta è proprio difficile stare zitti».

Secondo Brolin la partita è stata condizionata dall'espulsione di Thern: «Era un momento particolare, i brasiliani erano nervosi e stanchi, il pubblico era deluso e non li incitava più, mentre noi cominciavamo ad avanzare la nostra manovra, a farci notare sotto la rete brasiliana. L'arbitro ha deciso senza aver visto il fallo e ha stravolto la partita».

«Non era un fallo nè da ammonizione nè, tanto meno, da espulsione - dice Thern - stavo tentando di entrare sulla palla, non ci sono riuscito ed ho toccato Dunga. Ma senza alcuna cattiveria. Quando ho visto il cartellino rosso ci sono rimasto davvero male. Ho pensato che non era giusto, l'arbitro non mi ha dato alcuna spiegazione e io non ho protestato perchè so che in quei momenti è inutile. Ho dato la mano a Dunga e me ne sono andato. Ripensandoci, credo che Torres Cadena non abbia visto neppure il fallo, ha visto Carlos Dunga andar giù e ha tirato fuori il cartellino rosso».

«Hanno mandato a casa arbitri bravi, altri, meno bravi, li hanno tenuti qui. E mandano un sudamericano ad arbitrare il Brasile. Perchè non hanno scelto un norvegese?», conclude Thern che sarà squalificato e non giocherà la «finalina» di domani.

Più diplomatico, sull'argomento, il ct Tommy Svensson: «Non ho capito la decisione dell'arbitro. Se proprio voleva essere severo, doveva mostrare a Thern il cartellino giallo».

La seconda accusa che la Svezia fa alla Fifa riguarda il calendario dei mondiale che ha messo in condizioni diverse le quattro semifinaliste. Gli svedesi hanno avuto un giorno in meno di riposo rispetto ai brasiliani e avevano, in più degli avversari, da smaltire la fatica dei tempi supplementari giocati contro la Romania. «Questo calendario è stupido», dice Svensson. L'espulsione ha fatto il resto.

Gli «italiani» di Parreira meditano la vendetta

LOS ANGELES - Nell'elenco ufficiale che la Fifa consegna prima di ogni partita due soli giocatori del Brasile hanno residenza calcistica in Italia, Taffarel nella Reggiana e Aldair nella Roma. Ma nel passato di molti dei titolari di Parreira c'è il calcio italiano e non è un buon ricordo. E' il caso di Dunga, di Mazinho, di Branco, di Muller. Per loro la partita di domenica contro gli azzurri ha il sapore della rivincita contro un calcio che li ha buttati via troppo in fretta. «Nessuna rivincita, solo il piacere di sapere che qualcuno dovrà pentirsi», spiega Branco che dice di amare l'Italia, un po' meno i dirigenti del calcio italiano. «Nessuna rivincita nei confronti del calcio italiano, anche se non mi hanno trattato bene», giura Mazinho, scaricato dalla Fiorentina. Muller, respinto a suo tempo dall'Italia e oggi dalla sua Nazionale, si vendica del ct parlando bene degli avversari: «Difficile battere l'Italia. E' una grande squadra». «Vivo da 4 anni in Italia - dice Taffarel - e non ho velleità di rivincita nei confronti di chi non ha creduto in me». Infine Dunga, che la voglia di vendetta se la porta addosso come una seconda pelle, ma che non ammetterà mai che la partita di domenica è anche contro il calcio italiano che lo dichiarato finito troppo in fretta.

Quando Letchkov segnò grazie alla «pelata»

LOS ANGELES — Ecco un campionario delle frasi che hanno caratterizzato fino ad ora questi mondiali di calcio.

«Ho corso molto. Ringrazio Dio di avermi dato buone gambe»: Diego Maradona dopo la vittoria dell'Argentina contro la Nigeria. Qualche giorno dopo il «Pibe de Oro» è stato escluso dai mondiali per essere risultato positivo ad un controllo antidoping effettuato proprio dopo la partita con gli africani.

«Dio è bulgaro»: Hristo Stoichkov dopo la vittoria contro la Grecia, la prima della Bulgaria in una Coppa del Mondo.

«Ora ne sono sicuro: Dio è bulgaro»: sempre Stoichkov, dopo la vittoria nei quarti di finale contro la Germania.

«L'arbitro è francese»: ancora Stoichkov, dopo la semifinale contro l'Italia, riferendosi all'arbitro Joel Quiniou.

«Germania, Argentina e Brasile hanno iniziato la loro storia piena di successi da qualche parte. Forse qui inizierà quella della Bulgaria»: il ct bulgaro Dimitar Penev, dopo il quarto di finale vittorioso contro la Germania.

«E' appassionante. E' completamente diverso da quello che siamo abituati a vedere a Los Gatos: gente che porta a spasso i cani o che spinge una carrozzina»: Judy van Kempen, abitante di questa cittadina alle porte di San Francisco, conquistata dall'allegria dei tifosi brasiliani.

«Non posso mica sparire in una nuvola di fumo»: l'ex ct della nazionale tedesca Franz Beckenbauer, rispondendo a chi gli diceva che la sua presenza intimdiva l'attuale allenatore Berti Vogts.

«Ci ho pensato ma non gliene ho parlato. E' una cosa molto personale»: il portiere bulgaro Borislav Mihaylov a chi gli chiedeva se avesse consigliato un parrucchino al compagno di squadra Iordan Letchkov.

«Grazie alla sua calvizie, Letchkov ha potuto imprimere alla palla un effetto impossibile per un giocatore che abbia i capelli»: un giornalista (calvo) del «Washington Post» a proposito del gol di testa di Letchkov che ha qualificato la Bulgaria per le semifinali.

«E' stato come se un treno mi fosse venuto addosso. Ho solo pensato: 'Mio Dio, adesso muoio'»: l'americano Tab Ramos a proposito della gomitata datagli dal brasiliano Leonardo.

«E' una danza di gioia. Noi balliamo sempre così. Questa danza, in Nigeria, la facciamo tutte le sere»: Sunday Oliseh per spiegare il gesto bizzarro con cui il compagno di squadra George Finidi (messosi a camminare a quattro zampe) ha festeggiato il suo gol contro la Grecia.

«Il calcio è vita. Il resto sono dettagli»: letto su una maglietta al Rose Bowl di Pasadena.

«Sono veramente desolato»: l'arbitro svizzero Kurt Roethlisberger, che ha ammesso di non aver visto un rigore in favore del Belgio nell'ottavo di finale contro la Germania.

«Il rigore era evidente»: il segretario generale della Fifa, Josef Blatter, sullo stesso episodio.

«Se le Nazioni Unite non sono capaci di impedire gli omicidi, cosa potrebbe fare di più la Fifa, che non ha potere di parola?»: Sempre Blatter, commentando la vicenda dell'uccisione a Medellin del calciatore colombiano Andres Escobar.

CALCIO

L'ATTACCANTE FRIULANO ALLA SOCIETA' CAPITOLINA CHE POTREBBE GIRARLO AL TORINO

Branca «passa» per Roma

Il mercato della Serie A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
BARI (Materazzi)	P. Annoni d (Como); Guerrero a (J. Baranquilla), Manighetti (Piacenza)	Grossi d (Roma); Caggianelli a (Ravenna); Gentili p (Barletta); Cimarrusti c (Battipagliese); Colavito c (Battipagliese); De Napoli a (Barletta); Gentile d (Trani); Guieri c (Fasano); Di Domenico a (Molfetta); Caradonna a (Molfetta)	Acquisti: Ferri c (Nantes); Lomi c (Leffe); Pioli d (Fiorentina); Sierra c (Unione Espanola Cile); Iachini c (Fiorentina); Gorlani c (Palazzolo) Cessioni: Progna d (fine contr.); Rizzardi d (fine contr.); Manighetti c (Cesena e Chievo); Brambati d (Palermo)
BRESCIA (Lucescu)	Ratti a (Carrarese); Gamberini p (Spezia); Flamigni d (Pisa); Passiatore c (Reggina), Borgonovo a (Pescara); Cerretti p (Palermo); Ballotta p (Parma); Corino d (Lazio)	Cusin p (Pescara)	Acquisti: Durnitrescu a (Steaua); Agostini a (Ancona); Petrescu d (Genoa); A. Paganin d (Inter); Taffarel p (Reggiana); De Paola c (Lazio); Luzardi d (Lazio); Balleri d (Parma); Carnevale a (Udinese); Zanoncelli c (Ascoli); Ferron p (Atalanta); Lorenzini d (Milan); Borgonovo a (Pescara) Cessioni: Ziliani d (Ascoli e Olympiakos); Schenardi c (Atalanta); Domini c (Palermo); Hagi c (Barcellona e Tottenham)
CAGLIARI (TABAREZ)	Berretta c (Roma); Bitetti c (Matera); Torbidoni d (Roma); Lantignotti c (Milan); Benassi d (Massese)	Marcolin c (Lazio); Moriero c (Roma); Criniti a (Palermo); Aloisi d (Cesena); Panetto d (Olbia); Ariu d (Olbia); Murgia d (Olbia); Sanna c (Olbia)	Acquisti: Marcolin c (Lazio) Cessioni: Firicano d (Roma); Matteoli c (Palermo e Perugia)
CREMONESE (Simoni)	Milanese d (Triestina); Chiesa a (Samp); Dall'Igna d (Samp)	Maspero c (Sampdoria); Mannini p (Pistoiese); Guindani c (Novara); Pedretti (Novara); Castagna (Vicenza)	Acquisti: Sclosa c (Lazio); Petersen a (Ajax) Cessioni: De Agostini c (Perugia), Tentoni a (Inter)
FIORENTINA (Ranieri)	Cois d (Torino); Di Mauro c (Lazio); Sottil d (Torino); Tosto d (Salernitana); Mareggini p (Palermo); Matrone d (Cosenza); Carbone c (Milan); Al. Orlando d (Milan); Rui Costa c (Benfica)	Tosto d (Torino); B. Laudrup a (Rangers); M. Orlando c (Milan); Giraldi a (Cosenza); Cozzi d (Cosenza)	Acquisti: Galante d (Genoa); Garzya d (Roma); Di Biagio c (Foggia); Francesconi d (Juventus); Albert d (Anderlecht); Okechukwu d (Fenerbahce); Rui Costa c (Benfica); Marcio Santos d (Bordeaux) Cessioni: Pioli d (Atalanta e Bari); Beltrami a (Foggia); Tedesco c (Foggia); D'Anna d (Cosenza e Bologna); Scalabrelli p (Cosenza, Bologna e Ravenna); Iachini c (Bari); Dell'Oglio d (Salernitana); Carobbi d (Ascoli); Zironelli c (Palermo); Campolo c (Verona); Gambaro d (Reggiana)
FOGGIA (D. ROSSI?)	Bressan c (Milan); Fresi d (Salernitana); Parisi d (Avellino); Marazzina a (Inter), Padalino d (Lecce)	Seno c (Inter); Stroppa c (Milan); Roy a (Nottingham Forest)	Acquisti: Beltrami a (Fiorentina); Breda c (Salernitana); Tedesco c (Fiorentina); Vadacca a (Perugia) Cessioni: Padalino d (Roma); Di Biagio C (Fiorentina); Chamot d (Lazio)
GENOA (Scoglio)	Nicola d (F. Andria); Padovano a (Reggiana); Spagnulo p (Pisa); Miura a (Yomiuri), Francini d (Napoli); Fiorin c (Palermo)	Vink c (PSV); Corrado d (Perugia); Lorenzini d (Milan); Cavallo c (Perugia); Tisci c (Cosenza); Skuhravy a (Lecce)	Acquisti: Balleri d (Parma); Ferron p (Atalanta); Di Canio a (Juventus); Sterchele p (Vicenza); Sosa a (Inter); Giannini c (Roma) Cessioni: Galante d (Fiorentina, Roma e Inter); Petrescu d (Brescia); Berti p (Andria e Vicenza); Nicola d (Ancona); Murgita a (Ancona e Vicenza); Padovano a (Udinese e Parma)
INTER (BIANCHI)	M. Conte d (Venezia); Festa d (Roma); Pancev a (Lipsia); Taccola d (Lucchese); Orlandini a (Atalanta); Bia d (Napoli); Seno c (Foggia); Ricci d (Casarano); Di Napoli a (Acireale); Mondini p (andria); Barollo c (Lecce); Delvecchio a (Udinese)	Schillaci a (Jubilo); Mazzarina a (Foggia); Ricci d (Lecce); Taccola d (Palermo); Di Sauro d (Gualdo)	Acquisti: Silenzi a (Torino); Pagliuca p (Samp); Branca a (Roma); Ganz a (Atalanta); Galante d (Genoa); Benedetti d (Roma); Tentoni a (Inter) Cessioni: Sosa a (R. Madrid e Genoa); Manicone c (Torino e Roma); Zenga p (Samp); A. Paganin d (Brescia e Roma); M. Paganin d (Torino); R. Ferri d (Samp.)
JUVENTUS (LIPPI)	Deschamps c (Olympique); Ferrara d (Napoli); Fusi d (Torino); P. Sousa c (S. Lisbona); Di Canio a (Napoli); Tacchinardi c (Atalanta); De Min a (Prato); Giampaolo c (Palermo); Jarni d (Torino)	Binotto c (Ascoli); Pasino a (Ascoli); Galia c (Ascoli); Terrera d (Fiorenzuola); J. Cesar d, Moeller a (B. Dortmund), D. Baggio (Parma); Baldini c (Lucchese); Dal Canto d (Vicenza); Beltrame d (Carpi); Milanetto c (Fiorenzuola); Manfredini c (Pistoiese); Toniolo c (Pistoiese); Cammarata a (Verona); Marchioro p (Bologna)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro) Cessioni: Di Canio c (Napoli e Genoa); Francesconi d (Fiorentina, Bologna e Ravenna); Notari d (Palermo e Ascoli); Del Nevo c (Ascoli)
LAZIO (ZEMAN)	De Paola c (Atalanta); Doll c (E. Francoforte); Marcolin c (Cagliari); Venturin c (Torino); Della Morte c (Torino); Rambaudi a (Atalanta); Desio c (Trapani); Rinaldi d (Nola)	Di Mauro c (Fiorentina); Roma p (Mantova); Rinaldi d (Verona); Saurini a (Atalanta); Ripa c (Acireale); Manetti c (Verona); Nicodemo c, Venuti d (Nola); Luzardi d (Napoli); Ballanti d (Modena)	Acquisti: Chamot d (Foggia); Pavan d (Atalanta); Sala d (Como); Adani d (Modena); Lopez d (Vicenza) Cessioni: Corino d (Cosenza); De Paola c (Brescia); Marcolin c (Udinese e Cagliari); Sclosa c (Cremonese); Sorrentino c (Pisa)
MILAN (Capello)	Gambaro d (Napoli); Gullit a (Sampdoria); Stroppa c (Foggia); Sordo c (Torino); Lantignotti c (Reggiana); Antonioli p (Pisa); Dionigi a (Como); Verga d (Lecce); Lorenzini R. d (Genoa); Traversa d (Bologna); Marziano c (Siracusa); M. Orlando c (Fiorentina)	Bressan c (Foggia); Cozza c, Dionigi a (Reggiana); Elber a (Stoccarda); Papin a (B. Monaco); Lantignotti c (Cagliari); De Napoli c (Reggiana); Al. Orlando d (Fiorentina); Moro d (Como); Antonioli p (Reggiana); Raducioiu a (Español); Carbone c (Fiorentina); Sarcinella d (Sora)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro); Baldieri a (Lecce) Cessioni: Lorenzini d (Brescia); Gambaro d (Samp e Reggiana); F. Galli d (Samp); Lorenzini G. a (Como); Traversa d (Bologna)
NAPOLI (GUERINI)	Baglieri a (Lodigiani); De Rosa c (Palermo); Grossi d (Roma); Carbone c (Roma); Altomare c (Lucchese); Cruz d (Liegi); Boghossian c (Olympique); Rincon a (Palmeiras); Matrecano d (Parma); Luzardi d (Lazio)	Gambaro d (Milan); Ferrara d (Juventus); Thern c, Fonseca a (Roma); Bresciani a (Reggiana); Di Canio a (Juventus); Bia d (Inter); Caruso c (Parma) Francini (Genoa)	Acquisti: Sogliano d (Ancona); Delli Carri d (Lucchese); Ripa p (Carpi); Centofanti d (Ancona); Zanoncelli c (Ascoli); Di Canio c (Juventus); Scarafoni a (Cesena); Dumitrescu a (Steaua)
PADOVA (Sandreani - Stacchini)	Zattarin d (Triestina); Balleri d (Parma)	Simonetta d (Lucchese); Giordano a (Giorgione)	Acquisti: Sensini c (Parma); Viviani c (Vicenza) Cessioni: Montrone a (Cesena e Chievo); Zattarin d (Chievo); Cuicchi d (Venezia e Vicenza); Putelli a (Avellino)
PARMA (Scala)	Riccio c (Avellino); Galli p (Torino); Castellini d (Perugia); Caruso c (Napoli); F. Couto d (Porto); Hervatin c (Ancona); Lemme a (Cosenza); D. Baggio c (Juventus); Sconziano d (Cosenza); Fiore c (Cosenza); D. Pellegrini d (Vicenza); Voria d (Avellino)	Grun d (Anderlecht); Ferrante a (Perugia); Matrecano d (Napoli); Pizzi c (Udinese); Maltagliati d (Torino); Voria d (Pescara); Balleri d (Padova)	Acquisti: Ronaldo a (Cruzeiro); Mussi d (Torino); Agostini a (Ancona); Padovano a (Genoa) Cessioni: Zoratto c (Torino e Perugia); Caruso c (Cosenza); Sensini c (Padova); Lemme c (Pescara)
REGGIANA (Marchioro)	Cozza c, Dionigi a (Milan); Gregucci d (Torino); Oliseh c (Liegi); Bresciani a (Napoli); Ballotta p (Parma); Taribello a (Lecco); Falco c (Pro Sesto); Tonetto d (Fano); Antonioli (Milan); Gambaro d (Milan)	Padovano a (Genoa); Torrisi d, Scienza c (Torino); Lantignotti c (Milan); Pietranera a (Crevalcore); Morello a (Bologna)	Acquisti: Stanic a (Gijon); Mornar a (Hajduk); Repajc c (Hajduk); Drakopulos a (Aek Atene); Gambaro d (Milan) Cessioni: Taffarel p (Brescia)
ROMA (Mazzone)	Annoni d (Torino); Branca a (Udinese); Moriero c (Cagliari); Statuto c (Udinese); Thern c (Napoli); Tontini p (Modena); Fonseca a (Napoli); Grossi d (Bari); Carbone c (Torino); Fimiani p (Avezzano); Maini c (Ascoli); Aiello a (Perugia); Provitali a (Modena); Petruzzi d (Udinese); Cipelli c (Viareggio); Rossi d (Modena)	Bernardini c (Torino); Berretta c (Cagliari); Festa d (Inter); Grossi d (Napoli); Mihajlovic c (Sampdoria); Rizzitelli a (Torino); Torbidoni d (Cagliari); Carbone c (Napoli); Bonacina c (Atalanta); Provitali a (Avellino); Scarchilli c (Udinese)	Acquisti: Firicano d (Cagliari); Padalino d (Foggia); Galante d (Genoa); Nista p (Ancona); Vierchowod d (Samp); Manicone c (Inter); A. Paganin d (Inter); Sogliano d (Atalanta) Cessioni: Garzya d (fine c.); Branca a (Inter e Sampdoria); Haessler c (fine c.); Fimiani p (Ascoli, Ancona); Giannini c (Sampdoria e Genoa); Tontini p (Ancona); Rossi D. d (Ancona); Benedetti d (Inter); Lapini a, Caputi c (Siena); Pazzagli p (Ancona); Botticelli d (Ancona); Mazzoni a (Ancona)
SAMPDORIA (Eriksson)	Chiesa a (Modena); Mihajlovic c (Roma); Maspero c (Cremonese); Zaniolo c (Alessandria)	Gullit a (Milan); Bellucci a (Fiorenzuola); Amoruso a (F. Andria); Chiesa a (Cremonese); Dall'Igna d (Cremonese)	Acquisti: Adani d (Modena); Zenga p (Inter); Giannini c (Roma); Silenzi a (Torino); Branca a (Roma); R. Ferri d (Inter); Gianniello p (Chievo); Gambaro d (Milan); F. Galli d (Milan)
TORINO (RAMPANTI)	Angloma d (Olympique); Bernardini c (Roma); Gargo c (B. Leverkusen); Pessotto c (Verona); Rizzitelli a (Roma); Torrisi d (Reggiana); Tosto d (Fiorentina); Scienza c (Reggiana); Luiso a (Sora); Vieri a (Ravenna); Dalla Morte c (Monza); Fimognari d (Pisa); Maltagliati d (Parma); Zago c (Bologna)	Annoni d, Carbone c (Roma); Cois d (Fiorentina); Delli Carri d (Lucchese); Francescoli a (fine c.); Fusi d (Juventus); Gregucci d (Reggiana); Poggi a (Udinese); Sordo c (Milan); Sottil d (Fiorentina); Venturin c, Della Morte c (Lazio); Galli p (Parma); Fortunato c (Atalanta); Kofour d (Bayern); Jarni d (Juventus); Francescoli a (resc. contr.); Giubilato d, Marcolini c (Sora)	Acquisti: Zoratto c (Parma); Petrachi c (Venezia); Balleri d (Parma); M. Paganin d (Inter); Manicone c (Inter); Bonetti I. c (Bologna); Carbone c (Milan); Cyprien d (St. Etienne-Rennes); Lalas d (Usa) Cessioni: Silenzi a (Inter, Sampdoria); Mussi d (Parma); Vieri a (Venezia)

N.B.: in minuscolo gli allenatori confermati, in maiuscolo quelli nuovi.

SAN DONATO MILANESE - Il mondiale ha rivitalizzato giocatori che l' Italia aveva ripudiato o dei quali, semplicemente, non si era accorta. La campagna trasferimenti, che si concluderà alle 19 odierne, incentra il suo interesse ancora attorno agli attaccanti. Domani i dirigenti del Perugia saranno a Los Angeles per opzionare Bebeto, domani potrebbe essere il giorno del ritorno del centravanti tedesco Jurgen Klinsmann in Italia. L' ex giocatore dell' Inter, ora al Monaco, è sempre più vicino al Genoa, che attende una risposta positiva da Skuhravy per il trasferimento in Inghilterra, al Leeds United, per annunciare l' acquisto di Klinsmann (costo previsto cinque miliardi).

Skuhravy, per ora, non ha accetta il passaggio al Leeds, tentato anche da sirene che gli prospettano la possibilità di un contratto con l' Inter. Difficile però che quest' ultima cosa si possa fare e alla fine Skuhravy accetterà il trasferimento in Inghilterra, aprendo così la strada al ritorno in Italia di Klinsmann. Il Genoa dirotterà anche l' olandese Vant'Schip in Francia. Si dice possa finire a Marsiglia. Alla fine, dopo un tormentone che durava dall' inizio del mercato, Branca è passato dall' Udinese alla Roma e Scarchilli ha fatto il tragitto inverso. Ieri è giunta l' ufficializzazione. Ma questo non vuol dire che Branca rimanga nella capitale. Anzi, si sposterà in prestito, destinazione probabile l' Inter, il Parma o meglio ancora il Torino.

Intanto la società emiliana ha preso Agostini dall' Ancona, trasferimento confermato anche dalla società marchigiana. Il Parma cederà poi alle richieste di trasferimento di Melli, che passerà alla Sampdoria per due anni almeno. Potrebbe quindi mandare in prestito Agostini a Napoli e dirottare le pro-

Marco Branca

prie attenzioni su Branca. L'Ancona, da parte sua, ha anche ceduto il terzino Sean Luca Sogliano al Torino, in cambio di 650 milioni e Sergio, ed il tornante Vecchiola all'Atalanta, ceduto a parametro.

Sempre fluida la situazione all' Inter, che domani presenterà la squadra. Ieri mattina l' uruguaiano Ruben Sosa doveva incontrarsi con il presidente Pellegrini a casa di quest' ultimo, ma ha ricevuto una telefonata del vicepresidente Tavecchio che rimandava l' incontro.

Sosa si accontenterebbe di un prolungamento di un anno del contratto con l' Inter che scade la prossima stagione. Il Real Madrid gli offrirebbe tre anni di contratto. Oggi i dirigenti madrileni sono attesi a Milano per discutere ancora una volta la situazione. Per ora, comunque, Sosa non è convocato per il ritiro. L' Inter rischia poi di non prendere neanche Branca e potrebbe tornare a interessarsi di Silenzi con il Torino. La Lazio ha di nuovo chiesto al Foggia Chamot, offrendo cinque miliardi per il difensore argentino, che sono ritenuti però insufficienti dalla società pugliese, la quale ne chiede più di nove.

Il milanista Alessandro Orlando ha rifiutato di andare alla Fiorentina. Faceva parte, assieme a Carbone, della contropartita rossonera per Massimo Orlando. Ora il suo posto potrebbe venir preso da Gambaro. Il Milan ha infine convinto il romeno Florin Raducioiu a firmare per l' Espanol. A San Donato si è visto anche il vicepresidente esecutivo della Juventus, Roberto Bettega, ma solo per definire affari minori. La Juve ha infatti chiuso il mercato. Al Padova è stato offerto lo svedese Joaquim Byorklund, difensore della nazionale impegnata negli Stati Uniti. Potrebbe essere il nuovo straniero della società neopromossa in serie A.

Sempre a proposito di stranieri, il Torino sta trattando un altro francese, Jean Pierre Cyprien, 25 anni, difensore centrale del Saint Etienne, mentre la Juventus ha ottenuto un' opzione sull'attaccante tedesco dell' Ascoli Oliver Bierhoff, secondo quanto ha annunciato, con un comunicato, lo stesso Ascoli, che ha anche ceduto il giovane D'Ainzara al Sora, squadra neopromossa in C/1.

Enrico Catuzzi, intnto, è il nuovo allenatore del Foggia, che prosegue quindi nel segno della zona.

Il tecnico ha sottoscritto ieri a Milano il contratto che lo lega per la prossima stagione ai rossoneri pugliesi, dopo aver definito col d.S. Peppino Pavone i dettagli ed il programma della squadra. Unico obiettivo dichiarato del Foggia nel prossimo campionato sarà la salvezza. Catuzzi esordirà su una panchina di serie A sostituendo Zeman, passato alla Lazio.

UDINESE / MERCATO
Scarchilli accetta il trasferimento La grana Carnevale

UDINE — Per chi volesse telefonare in sede all'Udinese, ieri, la risposta era sempre la stessa. Una segretaria dalla voce garbata, dall'altra parte del cavo, diceva più o meno così: «Non c'è nessuno qui, mi scusi. Sono tutti al calcio-mercato».

Il caso Branca e il caso Carnevale hanno tenuto i dirigenti impegnati tutto il giorno ieri e, se per la prima telenovela si cominciano a vedere i titoli di coda, per la seconda, invece, siamo alle battute iniziali. Cominciamo da una certezza: Marco Branca non è più in forza all'Udinese Calcio in quanto l'attaccante ha firmato un secondo (e si spera ultimo) contratto triennale con la Roma di Paperon Sensi per un ingaggio di 1140 milioni a stagione.

E all'Udinese? Alessio Scarchilli, dopo aver lungamente riflettuto (non si sa bene su che cosa, dato che in serie A non lo voleva nessuno) al sole delle Mauritius, è giunto a più miti consigli e, quindi, dovrebbe essere lui, o meglio la sua comproprietà, a rappresentare una parziale contropartita del parametro di Branca per circa 2 miliardi. Il resto in denaro. I dirigenti friulani hanno nicchiato un pochino prima di giungere a questa soluzione per il semplice motivo che preferivano avere tutti i 4920 milioni del cartellino di Branca in liquido.

D'altronde il campione d'Europa under 21 aveva detto ripetutamente «no» alla destinazione friulana e l'Udinese, per coprire il buco in quel ruolo, si era rivolta a Fausto Pizzi. Ma bisogna anche pensare che la «rosa» friulana è momentaneamente avara di centrocampisti e un elemento duttile come il giovane Scarchilli farà sicuramente comodo alla causa di Adriano Fedele. Sarà lui il vero play maker del gioco bianconero. Pizzi, di conseguenza, verrebbe liberato da meri compiti di costruzione e risulterebbe più pericoloso in zona gol.

Il caso Carnevale, invece, è nato il primo giorno di ritiro quando, invece del giocatore, è arrivato un fax di un un certificato medico che riscontrava al buon Andrea una colica renale. Non si conosce l'esatta entità del suo malanno fisico, ma le voci maligne di un certificato- scusa si sono moltiplicate nelle ultime 48 ore.

E' certo che l'ex centravanti di Napoli e Roma non abbia nessuna voglia di ritornare a Udine, lo aveva manifestato più volte, ma è sempre un giocatore di proprietà della società friulana. Per questo motivo il direttore sportivo Giorgio Vitali nei prossimi giorni avrà un incontro con lui per chiarire le intenzioni e vedere di trovare una soluzione. Il giovane Marcuz è finito al Barletta. Si attendono ulteriori sviluppi.

Francesco Facchini

TRIESTINA / TRA SAMPIETRO E I GIOCATORI, MA CI SONO ALTRE CORDATE
La rottura è quasi certa

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Il conto alla rovescia è finito. In teoria scade oggi il termine entro il quale la Triestina avrebbe dovuto mettersi in regola con i pagamenti per poter restare in C1. Ma i nodi verranno al pettine appena verso la fine del mese. Il 22 di luglio la Covisoc comunicherà i nomi delle società che rimarranno fuori della porta. Ci sarà poi tempo fino al 29 prer presentare ricorso al consiglio federale. La Triestina ormai rischia grosso.

Il curatore fallimentare ieri ha provveduto a inviare via fax una richiesta di deroga alla Lega per quanto riguarda la presentazione delle fidejussioni e delle ricevute- liberatorie dei giocatori. La risposta sarà presumibilmente affermativa, dato che almeno una decina di squadre di C1 o C2 si trovano ancora con l'acqua alla gola come la Triestina.

Quella odierna non è l'unica scadenza importante di questa settimana. Ieri sera è scaduto anche l'ultimatum posto dall'avvocato Luciano Sampietro agli alabardati che non vogliono accettare la sua offerta (ossia il 70 per cento degli emolumenti, tanto per fare un succinto riassunto delle puntate precedenti).

Da un momento all'altro l'industriale bresciano rappresentato dal legale triestino potrebbe salutare tutti a centrocampo facendo così saltare l'operazione. «Mi sono dato un'ultima chance», spiega l'avvocato». «Aspetto fino a domani a mezzogiorno (oggi ndr.). Ma non pago neanche una lira in più. Ormai sono pessimista, non vedo molti sbocchi».

La conferenza-stampa tenuta mercoledì da Sampietro si è rivelato una sorta di boomerang. Ha infatti innescato reazioni negative in alcuni giocatori che sembravano sul punto di poter cedere. Ieri non erano più tre, ma più del doppio quelli che rifiutano di firmare le quietanze-liberatorie alle condizioni dettate dall'avvocato. La trattativa, in sostanza, si è infilata in un vicolo cieco.

Oggi, giova ricordarlo, è amche l'ultimo giorno utile per i trasferimenti. La Triestina è rimasta logicamente inoperosa, visto che al momento attuale non esiste neanche una società che possa muoversi sul mercato. Se in un modo o nell'altro l'Alabarda riuscirà a mantenere il titolo sportivo dovrà accontentarsi poi degli avanzi per fare una squadra (giocatori svincolati o acciaccati o talenti che chiedono la luna).

Il curatore fallimentare ieri si è consultato nuovamente con il giudice delegato Sansone. «Noi continuamo a seguire regolarmente le procedure fallimentari, ma restiano a disposizione di qualsiasi acquirente serio», ribadisce il professor Antonini.

Il curatore contava di avere entro la settimana sulla sua scrivania un'offerta da poter valutare, ma ancora una volta le sue aspettative sono andate deluse. «Io sono aperto a ogni cordata che possa garantire i requisiti necessari per comprare il titolo sportivo della Triestina. Nelle ultime ore sono stato contattato telefonicamente da due gruppi. Vediamo che intenzioni hanno». Uno di questi è quello veronese capeggiato da Ferruccio Recchia. «Non vogliamo mettere i bastoni fra le ruote a nessuno», sottolinea Recchia. «Tuttavia se Sampietro si fa da parte, a Trieste possiamo venire noi». I propositi sarebbero buoni se ci fosse più tempo per mettersi in moto.

L'avvocato Antonini a questo punto è diventato diffidente e pessimista. «Se l'affare non si sblocca - dice - dovrò prendere in considerazione anche l'ipotesi di cedere il titolo sportiva anche a chi non ha pagato i giocatori. Si tratterebbe, in questo caso, di una vendita minore per consentire alla squadra di partecipare almeno al campionato dilettanti».

TRIESTINA / CERONE
«Solo con soluzioni differenziate si può sbloccare la trattativa»

TRIESTE — Le trattative corrono attraverso i fili del telefono. Da qualche giorno lungo i tralicci installati dalla Sip volano percentuali: 70-80-100 per cento. Le voci sono quelle dell'avvocato Sampietro e dei giocatori alabardati. L'argomento: l'entità dei compensi da saldare affinché il salvataggio della Triestina possa andare in porto. Malgrado il rincorrersi delle chiamate, però, la situazione nelle ultime ore non è di certo migliorata.

Il numero dei giocatori che non si accontenterebbero del pagamento del 70 per cento degli stipendi pattuiti è progressivamente salito ad 8 o 9, contro i soli 2 o 3 di un paio di giorni orsono. Purtroppo rimangono solo poche ore per trovare un accordo che salvi il titolo sportivo; qualche minuto perso e per Trieste potrebbe aprirsi l'orrido che scivola giù fino all'inferno dei dilettanti.

Le «sparate» dell'avvocato Sampietro nei confronti dei giocatori, accusati di «irresponsabilità», non hanno di certo contribuito a calmare le acque ormai da anni agitate.

«Ho sentito diversi giocatori — spiega Ersilio Cerone che da oltre una settimana si è trasferito a Trieste per fungere da tramite tra le parti — molti si sono arrabbiati sostenendo che non si dovevano permettere di scaricare tutte le colpe su di loro. Almeno 8 o 9 non vogliono accettare le proposte dei nuovi. Non ritengono giusto rinunciare a quei soldi che gli spettano di diritto. Malgrado tutto cercheremo di andare avanti e di risolvere la situazione. Sempre che si riesca finalmente a fare chiarezza e purtroppo sinora non sono stati chiari con nessuno: stanno continuando a comportarsi così come hanno fatto durante tutto l'anno».

Per uscire dall'impasse i giocatori indicano la strada della «soluzione differenziata». Un diverso trattamento, cioè, a seconda delle singole situazioni.

«Bisognerà rendersi conto — spiega Cerone — che certe situazioni vanno risolte in maniera diversa. Non tutti i giocatori si trovano attualmente nella stessa situazione. Quelli che sono andati via e quelli che non verranno riconfermati, difficilmente accetteranno le proposte dei nuovi. Chi potrebbe rimanere, prima di firmare le liberatorie, vorrà avere delle garanzie riguardo i futuri contratti. Ho consigliato l'avvocato Sampietro di chiamare lui direttamente tutti i giocatori. Vedremo se riuscirà ad ammorbidirli».

Non sarà facile: il rappresentante dei nuovi proprietari sembrerebbe fermo alla «linea Maginot» del 70 per cento a tutti. Giustificandola con «questioni di principio e di giustizia».

Alessandro Ravalico

PALL. TRIESTE / ANCHE L'ALLENATORE DEVE RASSEGNARSI ALLA SCADENZA DI MARTEDI'

Bernardi «ancorato»

Crosato agli Industriali: «Ora fate la vostra parte». Boniciolli rimane. Baiguera «personaggio» del giorno: «Ma il mio compito adesso è finito»

TRIESTE — Anche restarsene in vacanza può diventare un tormento. A Virginio Bernardi, coach in pectore della Pall. Trieste, l'aria di Ostuni ormai non basta più: avrebbe una gran fretta di venire da queste parti, conoscere i giocatori e cercare casa. Ma prima di mercoledì l'allenatore casertano dovrà «rassegnarsi» a rimanere al sole. Al momento la sua Trieste è solo telefonica. Un'ora di conversazione via cavo l'altro giorno con Burcovich, un'altra lunga chiacchierata con Bogdan Tanjevic.

L'ufficializzazione del suo nome come nuovo nocchiero biancorosso non potrà avvenire prima della costituzione ufficiale della «Finanziaria» degli Industriali e del suo ingresso nella società. La frammentazione delle partecipazioni all'interno della cordata, che inizialmente era il motore per far decollare l'operazione, sta conoscendo ora il rovescio della medaglia: tra ferie e impegni di lavoro è impossibile che tutti si ritrovino attorno allo stesso tavolo.

Si arriverà, quindi, a martedì con il fiatone. Fino a quel momento le bocce resteranno rigorosamente ferme, compreso lo sponsor che nelle ultime ore si sarebbe riavvicinato. Il primo marchio, un'industria veneta, verrà portato da Renzo Crosato, che peraltro lancia messaggi neanche troppo velati verso la scadenza di martedì: «Devono battere un colpo. Io sto facendo la mia parte. Più tardi si risolvono i problemi, peggio è».

Intanto, lo staff tecnico della Pall. Trieste è stato completato con la riconferma di Matteo Boniccioli, vice di Tanjevic nella passata stagione. Nella prossima stagione, il lavoro non mancherà, soprattutto nel settore giovanile. Altre due pedine per la juniores sarebbero in arrivo. E Gironi è stato chiamato nella Nazionale di categoria impegnata negli Europei.

Di stranieri, in attesa di Bernardi, non se ne parla. Dal Cin, dagli States, avrebbe adocchiato un play tiratore definito meglio del veronese Williams. Troppa grazia...In ogni caso, il piccolo dovrà saper portare palla visto che Gattoni play purissimo non è. Nebbia fitta attorno al lungo. L'unica certezza è che non sarà Lampley. Smentito il rischio di un derby con Milano per arrivare al talentuoso Ed Stokes, ex Panionios.

In attesa di notizie concrete, Trieste riesce comunque a tenere occupate le pagine dei giornali nazionali. Colonne e foto sulla stampa specializzata hanno celebrato l'investitura di Angelo Baiguera nel giro dei manager. Sembra essere diventato, suo malgrado, il personaggio del giorno. «Ho avuto un mandato per seguire il mercato a Bologna. L'ho fatto per amicizia e stima nei confronti di Illy e Azzarita. Adesso il mio compito è finito», spiega l'interessato che ora si mette alla finestra.

Qualche giorno fa, ha lasciato prima della conclusione l'incontro tra Crosato, Illy e gli Industriali. «Quote e assetti societari non mi competono. Il mio messaggio è: chiaritevi le idee e fate la società. Poi, ne riparliamo».

Roberto Degrassi

LATUS / APPELLO DEL PRESIDENTE DE NEVI

Anche gli hockeisti piangono

«La crisi del calcio e del basket ha fatto dirottare le mire dei potenziali soci»

Anno sportivo nuovo e problemi vecchi, anzi, peggiorati dalle disgrazie altrui.

Per la Latus la stagione 94-95 è cominciata ieri con una conferenza stampa che ha avuto ancora una volta i toni accorati dell'appello, in un clima di difficoltà.

La squadra aveva chiuso lo scorso campionato di A1 con una classifica deficitaria e una retrocessione maturata in anticipo.

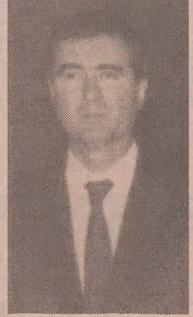
Risultato: un'estate che i dirigenti hanno trascorso tracciando programmi di risalita, a studiare possibilità, a sondare il terreno, perchè le idee, numerose e buone c'erano e ci sono tutt'ora.

«Avevamo pensato di rilevare il marchio della vecchia U.S.Triestina, quella dei 19 scudetti - spiega il presidente De Nevi - e avevamo pure contattato Gianni Massari, ex c.t. della nazionale».

«Esistevano poi già degli accordi con le società hockeystiche di Gorizia e Monfalcone per rilanciare i settori giovanili con un programma comune articolato e coordinato - aggiunge - invece la batosta».

«Dapprima la crisi della Triestina calcio, poi quella della Pallacanestro Trieste "abbandonata" dallo sponsor Bepi Stefanel e il nostro discorso s'interrompe bruscamente».

Il ragionamento dei responsabili della Latus è semplice: tutti quegli imprenditori che avevano accarezzato l'idea di avvicinarsi all'hockey per aiutare tangibilmente la Latus («E ce n'erano parecchi» afferma De Nevi) sono rimasti alla finestra, perchè più di qualcuno spera di poter entrare nel calcio o nel basket.

In sostanza, secondo i dirigenti della Latus, con una spesa di mezzo miliardo all'anno, lo sponsor dell'hockey potrebbe realizzare un significativo ritorno d'immagine, contribuendo alla risalita dell'hockey triestino. «Invece - chiude il presidente - siamo qui ad aspettare il 31 luglio, ultima data possibile per poter acquistare qualche giocatore e impostare il programma per la prossima stagione, con il rischio che nessuno si faccia avanti».

u. sa.

De Nevi

VELA / PRESENTATO IL CLASSICO APPUNTAMENTO

Grandi manovre per il Giro

Pelaschier sarà il timoniere di Bologna, De Martis quello di Trieste

Mauro Pelaschier

TRIESTE — Da ieri la sede della società Triestina della vela è praticamente il quartier generale del VI Giro d'Italia a vela, l'impegnativa manifestazione a tappe che quest'anno partirà da Trieste e toccherà i principali porti italiani sino all'isola della Maddalena. L'evento è stato presentato nei dettagli ieri nel corso della conferenza stampa tenutasi nella sede del sodalizio della Sacchetta. Ha parlato il presidente della Stv, Bartoli, il quale ha porto i saluti del suo direttivo e dei soci ai rappresentanti degli sponsor del Giro, le Assicurazioni Generali, il Comune di Trieste, la Cassa di risparmio, l'Azienda promoturistica. Assente Cino Ricci, che comunque sarà oggi a Trieste.

Bartoli ha spiegato l'unicità e l'originalità del Giro, manifestazione di lunga durata che si svolge su barche tutte uguali, di dotazione uniforme, anche per numero di componenti dell'equipaggio; barche sorteggiate e poi in competizioni variegata, match race, costiera e alturiera. Più di un mese in mare, possibilità per i partecipanti di far conoscere in migliaia di miglia le caratteristiche delle città che ogni barca rappresenta.

Bartoli ha poi parlato dell'utilizzazione che le barche del Giro, per iniziativa di Cino Ricci, hanno trovato sul nostro golfo consentendo regate originali alle quali hanno partecipato i circoli velici della Sacchetta e velisti di altre società, anche slovene. Un modo nuovo per vivificare l'ambiente velico sportivo e per incentivare con esso il ruolo sempre più precipuo della città nel mondo dello yachting.

L'elenco ufficiale dei partecipanti alla VI edizione del Giro è il seguente: Bologna-Telethon, timoniere Mauro Pelaschier Trieste-Generali, tim. Claudio De Martis; Duino-Gioia, tim. Paola Porta (con equipaggio interamente femminile); Città di Catania, tim. Giuseppe Della Nora; Minsk, tim. Evgeni Kalina; Toscana-Carl Zeiss, tim. Ferdinando Del Prete; Vigili del Fuoco, tim. Marco Cavriani; Romagna-Tavernello, tim. Paolo Randi; Sebastopoli, tim. Igor Petrov; Roma-Fare Vela, tim. Enrico Passoni; Mosca, tim. Aleksander Zibin; Slovenia, tim. Ivan Strauss; Città di Cervia, tim. Marco Canegallo; Città di Bari, tim. Angelo Careccia.

Quale... avanspettacolo, il Consorzio Giro d'Italia a vela, di cui è deus ex machina Cino Ricci, organizzerà domani e domenica il primo Criterium di vela per giornalisti, sempre utilizzando le Jeanneau, barche del Giro. Una trentina di giornalisti italiani e alcuni sloveni gareggeranno sul nostro golfo in una serie di tre prove. Oggi alle 17 alla Stv avverrà il sorteggio barche ed equipaggi.

Molto articolato il programma per il Giro che scatterà giovedì 21 alle 12 con la prima prova. La partenza per la prima tappa avverrà venerdì 22, sempre alle 12, con rotta Venezia.

Italo Soncini

IN POCHE RIGHE

Tiro a segno, Tolmezzo presenta il poligono che ospita i Mondiali

TOLMEZZO — È stato presentato ufficialmente il nuovo poligono di tiro di Tomezzo, che ospiterà i campionati del mondo di tiro a segno per le gare a 300 metri, in programma dal 23 luglio al 4 agosto. L'impianto che sorge su un'area di 32400 mq presenta 22 linee di tiro attrezzate con bersagli elettronici, ed è destinato a essere ulteriormente ampliato e potenziato per praticarvi tutte le specialità di tiro dai 10 ai 300 metri.

Il nuovo poligono di Tolmezzo ha richiesto un anno di lavori ed è stato realizzato grazie al finanziamento della Regione e del Comune di Tolmezzo ec è ritenuto dal punto di vista tecnico uno dei migliori impianti del mondo per le specialità a 300 metri.

Sono state intanto diramate le convocazioni per la squadra azzurra. La Nazionale diretta dal ct Gino Beonio Brocchieri presenterà anche la triestina Turisini. Questo, comunque, l'elenco completo.

Uomini Carabina: Birindelli (Cascina), Ballirano (Osimo), Carletti (Osimo). Pistola: Di Donna (Fiamme Gialle), Spilotro (Roma), Fait (Rovereto). Pistola automatica: Sevieri (Pietrasanta), Ussorio (Fiamme Gialle). Bersaglio mobile: Colombo (Legnano).

Donne Carabina: Turisini (Trieste). Pistola: Suppo (Torino), Genovesi (Lucca), Vinciguerra (Caserta).

Juniores uomini Carabina: Hueber (Merano), Gobbo (Treviso), De Nicolo (Legnano), Montaguti (Forlì). Pistola: Grazia (Torino). Bersaglio mobile: Pellecchia (Roma), Del Cuore (Lecce).

Juniores donne Carabina: Marcellori (Jesi), Pfoestl (Caldaro), Bernard (Caldaro).

Tiro a segno: record italiano della Petrillo (588 su 600)

TRIESTE — I tiratori triestini si fanno onore. A Treviso, la sedicenne Daniela Petrillo, nella carabina standard a terra ha stravinto stabilendo il nuovo record italiano della specialità con 588 punti su 600. Il precedente record apparteneva da 5 anni a un'altra triestina, Vanessa Loredan. Il palmares della giovanissima Daniela ha dell'incredibile: ha vinto in tutte le tre categorie dove ha gareggiato negli ultimi 5 mesi, collezionando 17 primi e un secondo posto.

Vela: nel mondiale «Optmist» agli argentini le tre medaglie

PORTO ROTONDO — Gli argentini Martin Jenkins, Federico Perez e Julio Alsogaray hanno conquistato i primi tre posti nella classifica finale del Campionato mondiale individuale, classe «Optimist», che si è concluso ieri nelle acque di Porto Rotondo. Jenkins si era aggiudicato già da ieri, prima della conclusione delle regate in programma, la medaglia d' oro, Perez e Alsogaray, si sono aggiudicati rispettivamente quella d' argento e quella di bronzo, vincendo due delle tre regate. I tre giovani argentini, allenati dal tecnico Nestor Stiebens, hanno anche vinto, col loro compagno Alfredo Rovere, il campionato del mondo a squadre della stessa classe. Primo degli italiani Pietro Sibello, di Alassio, che si è classificato al nono posto.

Auto: Piccinini formalizza le dimissioni della Csai

ROMA — Marco Piccinini ha ieri formalizzato le sue dimissioni dalla presidenza della commissione sportiva automobilistica italiana (Csai) preannunciate la scorsa settimana davanti all'assemblea dell'Aci. «Rispondendo a una mozione unanime del consiglio sportivo nazionale della Csai che lo invitava a desistere dal suo proposito - rende noto un comunicato dell'Automobile club d'Italia - Piccinini ha ribadito che le sue dimissioni hanno il solo significato di consentire ad altri di riesaminare le condizioni per l'effettuazione del prossimo gran premio d'Italia».

TENNIS / MEMORIAL DERNI AL CMM

I «big» rischiano grosso

Antonione-Tononi stentano contro Predonzan-Suttora

TRIESTE — È stato quasi completato il quadro degli ottavi di finale del torneo di doppio «Memorial Gianni Derni», che si sta svolgendo al Circolo marina mercantile di Trieste. Ancora un match rischioso per la terza coppia testa di serie del tabellone Antonione-Tononi, che dopo aver dominato nel primo set Predonzan-Suttora, hanno subito nella seconda partita la rimonta dei due tennisti del Tc Obelisco, che tirando l'incontro al terzo set non hanno sfruttato il vantaggio di 3-0 nella partita finale. Il match si è concluso con un tie- break in favore di Antonione-Tononi, che pur non concedendo nemmeno un matchball ai loro avversari, hanno rischiato l'eliminazione grazie soprattutto a una brillante prova di Roberto Predonzan.

Nei quarti Antonione e Tononi affrontano Dambrosi e Menardi, mentre nella parte alta del tabellone Radoicovich e Nardini, dopo aver sconfitto in tre set Colotti e Matossi se la vedranno ora con Del Torre e Pieve, che senza difficoltà si sono imposti sui due fratelli Calaccione. Cortivo e Rovatti, dopo aver battuto Cressi e Leva, attendono invece nei quarti l'arrivo dei favoriti Giorgio Arteritano e Renato Russo, mentre Govoni e Procentese dovrebbero sfidare Oppenheim e Maracich.

Risultati ottavi di finale. Cortivo-Rovatti b. Cressi-Leva 6-3 6-3; Del Torre-Pieve b. Calaccione C.-Calaccione M. 6-1 6-1; Radoicovich-Nardini b. Colotti-Matossi 7-5 4-6 6-4; Dambrosi-Menardi b. Sain-Rossi p.r.g.; Antonione-Tononi b. Predonzan-Suttora 6- 2 5-7 7-6; Govoni-Procentese b. D'Orso-Galuppo 7-5 6-2.

s. f.

REGIONALI SERIE C

I campionati regionali di serie C, validi per il Trofeo Credito Romagnolo Banca del Friuli, hanno fatto scendere in campo anche i doppisti per la terza gara prevista. Nel tabellone maschile, questi gli ultimi risultati: Colussi b. Varotto 6-1, 6-4; Plesnicar A. b Ruzzier 6-4, 6-3; Sorgi b Plesnicar B. 6-7, 6-3, 6- 3; Di Filippo b Poduie 6- 4, 6-4; Zanor b Iriti 6-3, 6-3; Samele b Donà 6-4, 6-4; Tamai b Franco 7- 5, 6-2; Varutti b Meroi 6-3, 6-1; Del Prato b Forza 6-0, 6-1; Gabelli GP b Del Frate 6-3, 6-2; Cicuttini b Kiprianon 6- 0, 6-1; Gabelli R. b Badolato 6-4, 6-1; Cicuttini b Piccin 7-5, 1-6, 6-4.

Tabellone femminile: Cardarilli b Variola 6-4, 6-4; Bolzon b Comelli 6- 1, 6-3; Onofri A. b Chissi 6-3, 6-1; Voli b Ragusin 6-4, 6-2.

CANOTTAGGIO / BUONE PRESTAZIONI ALL'ESAGONALE DI SAN GIORGIO

Lovrecich-Perco, «doppio» emergente

TRIESTE — Terzo posto per il Friuli-Venezia Giulia alla trentaquattresima edizione dell'esagonale ragazzi e juniores svoltosi a San Giorgio di Nogaro. Al primo e secondo posto le rappresentative di Slovenia e Croazia. Per la truppa regionale il risultato è comunque buono se si tiene in considerazione che all'appello mancavano i cinque «azzurri» Eva Bruno, Vascotto, Paoli, Puhali e Bliznakoff, impegnati a guadagnare un posto al sole in vista dei campionati mondiali di categoria, nonché l'armo del «due senza» ragazzi e juniores.

La più sorprendente prestazione è stata realizzata dai ragazzi Lovrecich e Perco nel «doppio». Lovrecich e Perco nella vogata di coppia riescono a esprimersi a un alto livello tecnico e il loro futuro potrebbe rivelare delle piacevoli sorprese per la voga regionale.

Come di consueto dei buoni risultati sono arrivati pure dalle ragazze che in fatto di medaglie hanno ben poco da invidiare alle avversarie. Piazza d'onore a Selenia Bortelli nel «singolo», per il «doppio» Cumin-Skerlavaj e per la singolista juniores Ghizzo. Terzo il «doppio» juniores Gleria-Flaiban.

Hanno completato l'opera della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia gli argenti di Fermo e Novel nel «doppio» juniores, del «quattro di coppia» di Pohl A.-Pohl D.- Veljak-Seppi, nonché quello di Carlo Vascotto nel «singolo». Medaglie di bronzo sono finite al collo dei vogatori del «quattro senza» Usco-Di Fede-Zolla-Morganti e del singolista Mari, tutti della categoria ragazzi.

Oltre all'Esagonale a San Giorgio di Nogaro era in programma pure una regata a carattere regionale. Qui i Vigili del fuoco Ravalico e il Saturnia hanno fatto la voce grossa tra i senior: vittoria netta nei «doppi» pesi leggeri di Corazza e Stancich e di Urbani e Montagnini. Nel settore femminile le senior del Nettuno Lokar e Cesare non hanno trovato rivali, come è avvenuto anche tra le juniores con le marinarette Chiandussi e Barison. La Ginnastica Triestina ha dimostrato per l'ennesima volta la propria competitività tra i ragazzi, mettendo in acqua un «quattro di coppia» sorprendente.Antonaz-Antonione- Stradari-Guiducci hanno sconfitto i pari categoria schierati dal Saturnia.

ATLETICA

Meeting «Borghes» Apollonio in evidenza

TRIESTE — Numerosa la partecipazione dei triestini al meeting regionale «Marino Borghes», svoltosi in notturna mercoledì a Gorizia, al campo Fabretto. La manifestazione era aperta alle categorie allievi, juniores e al settore assoluto. In evidenza Cristina Apollonio (Assindustria Pd) che ha vinto la gara dei 100 hs in 14"2 e si è classificata al secondo posto nel salto in lungo con la misura di 5,43. Nelle stesse gare la junior Gabriella Gregori (Rolo Libertas Ud) ha ottenuto due bronzi: 14"8 il tempo sugli ostacoli e 5,28 il suo salto in lungo.

Silvana Trampus, che pareggia per l'Atletica Ravenna, ha ottenuto il primo posto sui 1500, fermando il cronometro a 4'37"2. Le due velociste del Cus Katia Valzano e Samantha Bernes hanno corso i 200, classificandosi rispettivamente al secondo e terzo posto in 26"1 e 26"2. Due secondi posti anche per l'allieva Manuela Jurisevic (Fincantieri) che ha corso i 100 hs in 15"5 e i 200 in 26"5. Nel settore maschile si è distinto Gabriele Testi (Rolo Libertas Ud), secondo negli 800 in 1'54"9. Bene ha fatto anche Andrea Novaro (Cus) con 1'55"1. Sempre negli 800 Francesco Feri (Pellegrini) ha corso in 1'57"1, mentre l'ostacolista Stefano Pedito (Cus) ha esordito su questa distanza con il tempo di 1'59".

IPPICA / ANTICIPO STASERA A MONTEBELLO

Pila Mat cerca sfidanti

Atteso il duello con Proud Bi - Debutti illustri tra i puledri

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Domani Bulgaria-Svezia, e domenica la grande festa dell'incoronazione mondiale per la quale gli azzurri si augurano di porgere il capo; questo weekend di metà mese non ha trovato spazio per l'ippica. Benvenuto pertanto l'anticipo odierno che consente a Montebello di mandare in onda un convegno ricco di... materia prima, con un clou più che rispettabile, protagonisti i 4 anni, e con una serie di corse qualitative fra le quali spicca l'atteso debutto dei puledri di 2 anni.

Sul miglio, la prova principale che vedrà al via Patrick Pra, Pila Mat, Proud Bi, Poldo Val, Plaisir e Pamir As. Rappresentanza omogenea quella della leva 1990, con soggetti plurovittoriosi nel periodo. Tre successi consecutivi vanta, addirittura, Plaisir, però la chicca più appariscente l'ha fornita Pila Mat, terza lo scorso mese a San Siro, segnando però media di 1.15 che nessuno degli altri in gara stasera può vantare. Pertanto per la leggiadra portacolori della Scuderia Pra de Volta (affidata oggi al finlandese Hautala che sostituirà il connazionale Toivanen) il ruolo di protagonista, pur in un conesso talmente qualitativo, spetta di diritto. Dovrà vedersela in primis con Proud Bi, il biasuzziano che a Montebello si è più volte messo in luce e che con ogni probabilità andrà di getto al comando.

Pila Mat agirà di spunto, come del resto gli altri in gara, e conosciamo quanto valga la punta conclusiva della figlia di Torway che nel finale cercherà sicuramente di mettere alle strette il cavallo affidato ad Andrea Orlandi. Pamir As rimane su un successo triestino sulla media distanza a resa di metri che lo dice in buon momento, Patrick Pra, pole position e grande rush finale, potrà farsi valere anch'esso all'epilogo non essendo un partitore nato, di Plaisir abbiamo detto come stia volando nel periodo, mentre Poldo Val, in «cattiva» compagnia, difenderà i colori locali cercando, ovviamente, di fare bene come al solito.

Eccoli finalmente in pista i baldi esponenti della generazione 1992. Anche qui larga rappresentanza di ospiti, con Sybil Bi, figlia di Darif Effe e nipote, da parte di mamma, del campione francese Hadol du Vivier, che si presenta dopo una prova di qualifica in 1.19.1. Favorita evidente (anche se con i giovanissimi bisogna essere cauti) Sybil Bi, tutti da osservare gli altri, fra i quali sarà da seguire Saint Grace Sm, erede del grande Indro Park.

Buono il miglio introduttivo (ore 20.30) che vedrà al via Oscar Max, Olaf Om, Mariachi Bi, Nardoz e Mackay. Con la posizione vantaggiosa in corda, il velocissimo Oscar Max potrebbe ottenere la prima vittoria triestina, anche se Mariachi Bi e Mackay saranno rivali irriducibili.

Limperial è favorito evidente nella «gentlemen», mentre la «reclamare» per i 3 anni dovrebbe passare fra Rinstik e Rover di Casei. Match Rubendorf-Rediskin Bi nel Premio Palermo, mentre per Prakas Blue, possibilità rilevanti di bissare il recente successo nel Premio Siracusa, dovrà guardarsi da Prato Nilema.

I nostri favoriti: Premio Catania: Oscar Max, Mariachi Bi, Mackay.Premio Trapani: Sybil Bi, Saint Grace Sm, Sthey. Premio Enna: Limperial, Ofelia Uan, Orbar. Premio Agrigento: Rinstik, Rover di Casei, Roxsy Boy. Premio Palermo: Rubendorf, Rediskin Bi, Rosy di Mar. Premio Sicilia: Proud Bi, Pila Mat, Pamir As. Premio Siracusa: Prakas Blue, Prato Nilema, Poles Jet. Premio Messina: Nicchio Ks, Ormelle Dra, Monega.

Meadowbranch Elmer favorito nella Tris

MONTEGIORGIO — Stasera a Montegiorgio, Tris su tre nastri, una corsa infarcita di soggetti esteri, non certo i prima serie, ma quelli che avendo difficoltà a reperire la «grana» nelle prove per le categorie cui appartengono, ogni qualtanto... svicolano negli handicap e alle volte riescono a mettersi in luce.

Sarà così anche stasera? Sei gli importati in gara alle prese con tredici indigeni per una competizione che potrebbe alla fine risultare favorevole proprio agli «invaders» e che Capital Game, se fosse ritornato quello di un tempo, potrebbe far sua. Noi ricordiamo invece Meadowbranch Elmer vincitore a grossa quota sotto il diluvio a Montebello, e su quella impressione assegniamo all'americano di Renatino Pennati i nostri favoriti.

Premio Dante Mattii, lire 30.000.000, metri 2060 = 2100, corsa Tris.

A Metri 2060: 1) Olivia Sax (R. Perticarà); 2) Nabucco (L. Achilli); 3) Nias Bra (P. Valentini); 4) Ideal Sharif (T. Achilli); 5) Lilliput Om (V. Tufano); 6) Luimar (G. Cangiano); 7) Inkling (M. Pettinari); 8) Opus (R. Petrini); 9) Ozieri Lod (E. Esposito); 10) Nersalo (G. Mauriello).

A Metri 2080: 11) Meteor Plus (F. Finucci); 12) Mestrasino (G. Cipolletti); 13) Orazio Gius (G. Montaperto); 14) Rosemont Raven (E. Cicala); 15) Hopeland Lady (G. Fontanella); 16) Jenny Brisco (A. Di Donna).

A Metri 2100: 17) Meadowbranch Elmer (R. Pennati); 18) Capital Game (E. Dall'Olio); 19) R. Cornstalk (V. Ballardini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) Meadowbranch Elmer. 18) Capital Game. 12) Mestrasino.

Aggiunte sistemistiche. 13) Orazio Gius. 10) Nersalo. 11) Meteor Plus.

m. g.